TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0497

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Mb.
497
Fondo Principale

Dono del prof. Piero Bonini
16 dicembre 1894 —

Lettere di varî dirette al prof. Pietro Bonini (autografi)

(Fasc. 9 di complessive carte 67 numerate)

esaminate dal C. D. Arone
23-25/II 946

NB. Fra le condizioni stabilite dal donatore prof. Bonini con sua lettera 8 Dic. 1894 (N.° 81 Prot.) avvi la seguente: «
« Che sia vietata la pubblicazione di quelle lettere
« (o frammenti di lettere) onde sono viventi ancora
« gli autori..... ma sugli scritti degli autori
« defunti, non posso mettere proibizione. (P. Bonini)

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

Pubblicata in Pagine Friulane XIV-9

N. d' inventario 497

N. progressivo 1-3

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data 22 dicembre 1876

diretta a l Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

1

Egregio Professore Pietro Bonini

Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 4-6

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data San Lorenzo di Soleschiano 25 novembre 1885

diretta a l Prof. Piero Bonini Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

4

S. GIOVANNI DI MANZANO
25 NOV 85

2

Professor Pietro Bonini

Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

UDINE 25 11 85

Professore benedetto...! Come si fa a rispondere alla sua gentilissima lettera? Dirle che sono rimasta confusa... che i miei poveri lavori sono ben lungi dal meritare tanta benevolenza di giudizii... che le sono gratissima — che la ringrazio vivamente etc etc Sarebbero complimenti. Invece le dirò candidamente, che vado superba di quelle lodi dette da lei in faccia ad un Pubblico e che la sua lettera, col dolce titolo di amica mi ha fatto un gran piacere.

+ Avrei voluto potirle mandare un'altra di quelle leggende o tradizioni friulane che ho raccolto a questi giorni: Il sole del Signor, ma da parecchio tempo inchiodata nella mia stanza non mi è possibile una visitina al più vicino bosco del Romagno dove i nostri contadini han collocato la

/.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

scena e, altri avrei sbozzato il storico locale. +
Spero nella futura primavera, e allora chi sa, ch'io non abbia il bene di fargliene lettura e di ricambiarle in sua persona quella cara stretta di mano che ora bisogna che mi contenti d'inviarle sulla carta.

Sua devotissima Amica
Caterina Percoto

S. Lorenzo 25 7bre 1865

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 7-9

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data S. Giovanni di Manzano, 1 Gennaio 1886 (Data del timbro postale)

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

3

Egregio Professor Pietro Bonini

Udine

BIBLIOTECA UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 427

N. progressivo 10-12

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data S. Lorenzo di Soleschiano, 25 Febbraio 1886

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

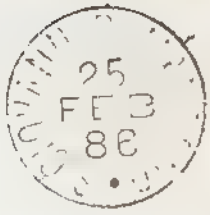
Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

10

4

25 FEB 86



Sr. Pro Fnore Piero Bonini

Udine

BIBLIO... DI UDINE

UDINE 24 2 86 10 S

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 13-15

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data 10 Marzo 1886

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

13

6

Professore Piero Bonini

Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 16-18

Descrizione

Lettera di Caterina PERCOTO

in data S. Lorenzo di Soleschiano, 12-12-1886.

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

16

8

BUTTRIO P. PIANO
13 DIC 86

Prof.re Pietro Borini

Udine.

BIBLIOTECA
di
UDINE

C. B.

Dopo che non ci siamo veduti ho sofferto grandemente e ancora non mi posso servire delle mani per scrivere come vedrà dalla presente.
Mi alzo peraltro dal letto tutti i giorni e se Ella verrà a trovarmi come graziosamente promette in queste feste sarà per me una vera allegria. Solo mi fo lecito di avvisarla che la ferrata per Manzano non ha che due fermative una alle sette pom. e l'altra alle nove pom; sicchè bisognerebbe farmi sapere la corsa precisa con cui intendete venire onde mandi il legnetto a levarvi e rassegnarvi poi a

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

passare una notte a S. Lorenzo.
Mi saluti dunque l'amico
Baschiera e a Lei mi affettuoso
stretto di mano. Non le
ricambio i saluti della Giulia
perchè dopo che ha aperto la
sua Università di Oleis non
l'ho più veduta. Le vacanze
peraltro credo che le farà a S. Lorenzo

(Stefano Pasini

S. Lorenzo 12-12-86.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 19-21

Descrizione

Lettera ..ai. Caterina . PASCOLI ..

in data 2 agosto 1887 . .....

diretta al . Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Egregio Professore ed Amico.

Subito ricevuto il suo pregiato opuscolo, io le aveva scritto una riga di grazie e di saluti, riserbandomi a far le mie lagnanze per quello scandalo di metterci in pubblico il troppo bene ch'Ella mi vuole, alla sua cara venuta, che sperava prossima. Ma la burrasca, come al solito mi paralizzava le mani, ma mi ha paralizzato anche il cervello, perchè adesso mi restituiscono il mio bigliettino, essendomi dimenticata di metter Udine nell'indirizzo.

Non credo che verrete la seconda festa, perchè è oramai la quinta della vostra promessa. Ad ogni modo io vi aspetto tutti due, da quali—

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

e parecchio, che non la vedo e temo
che non possa muoversi da Olois, dove ha
in custodia la ragazzina Mageri, mentre
la sua Mamma è colla sorella e per
preoccupazioni l'hanno allontanata di casa.
Io le ho scritto oggi che, se crede di venir
qui con lei, le manderei a prendere
tutte due. La mano comincia
a paralizzarsi e non le vorrei facesse
lo stesso anche il cervello, quindi
smetto per non scriverle i propositi
e sgorbiare più a così farla penitente
dei miei sbagli. Tanti saluti
di vero cuore. Caterina Percoto

2 aprile 1884

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 22-24

Descrizione

Lettera di Caterina Percoto

in data S. Lorenzo di Soleschiano, 21 aprile 1887

diretta a l'Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

11

Cav. Prof. Piero Bonini

Siena.

UDINE

Carissimo amico!

Venite per carità in mio aiuto e correggete, come voi sapete questa mia leggenda, che mi pare scritta in lingua arata ma non mai in friulano. E poi dovete fare il bene di passarla al Sig.r Giuseppe Mangini e di pregarlo a volerla mettere nel suo libretto segnata Percoto, ma con un solo t, senza nè cappello nè code di sorte, mentre mi dura ancora lo spavento di quella spropositata cartolina postale che sapete.

Dal giorno che ci siamo veduti oltre ai soliti malanni, sono molestata da una insistente bronchite, per cui ho pregato a scrivere per me il giovinetto maestro di Manzano, di cui v'ho parlato a lungo il giorno che siete stato qui, e che spero alla prima vostra visita potrò

BIBLIOTECA UDINE

farvi conoscere
E adesso voglio sgridarvi perchè sono stata in pena per l'esito del vostro viaggio che temevo fosse stato una copia del precedente. Non mi sono tranquillizzata se non quando ho veduto che il Baschiera difendeva uno dei suoi soliti birbanti; e non sarebbe bene che mi mandaste un bigliettino di visita particolarmente quando si parte così tardi?
Ricordatemi alla vostra buona mamma e addio a voi e a Baschiera.
S. Lorenzo 21/4/87.

C. Percoto

BIBLIOTECA UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 457

N. progressivo 25-26

Descrizione

Lettera (Biglietto-visita) di Caterina MARCOTTO. . . . . .

in data 1 Marzo 188. . . . . .

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine. . . . .

. . . . . .

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

25

5

Prof. Piero Bonini

Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

C. A. Una riga per dirti che ho ricevuto la tua cartolina 26 u.s. e che ti aspetto dunque senza fallo a farmi visita questa ultima domenica di carnevale. Grazie al Dr Bandiera, che ricevo [illegible] di aver avuto il piacere di veder qui, ma fu per pochi momenti. Era [illegible] in strada e [illegible] una altra volta anche il dr Malisani [illegible] Tante tante saluti

1 marzo 1890

Caterina Percoto

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 27-28

Descrizione

Lettera (Biglietto-visita) di Caterina P.. COTO

in data 7 Febbraio 1887

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Carissimo professore

Le scrivo non colla mia perchè
ho gli occhi malati di blefarite e
le mani ingettati; ma la lingua
è libera e vi li aspettiamo con vero
piacere. La visita presto c'è
una bella <u>di'ndetta</u> più presto.

altrimenti faremo allora meglio
non venir più a canto al foco, perchè
i miei occhi ammalati non possono soppor-

Percoto Caterina

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

tare il fumo. Avviso, per non fare
preparativi. Mi saluti la buona Mam-
ma e a rivederci coll'amico Bertolini

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 29

Descrizione

Lettera (Cartolina) di Caterina PERCOTO

in data 24 Aprile 1886

diretta a l Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

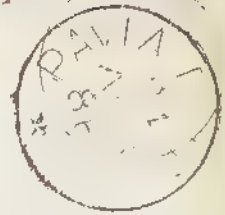
241486

Venga Professore quando vuole, quando l'è
7 più di suo comodo, chi Lei, e l'amico, alla
cui sventura di cuore compiango, sarete sem-
pre i beni venuti — Ho le maxi gonfie e
non posso scrivere ... neanche il Romagn.,
non ho speranza di poterlo vedere .. — Ma non
voglio Leopardiggare. Torna meglio rallegrarmi
nella prospettiva della bella giornata, ch'Ella mi promet-
te. Tanti saluti C. P.

62

CARTOLINA POSTALE

DIECI CENTESIMI



Al Prof. nove Piero Bonini

BIBLIOTECA UDINE

Udine

NB. Su questo lato non deve scriversi che il solo indirizzo

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 30-32

Descrizione

Lettera di Bernardino Zendrini

in data 3 Luglio 1671

diretta a Prof. Pietro Bonini

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Fasc. 2 (carte 30 32)

Lettera di

Bernardino Zendrini (autogr.)

al prof. Pietro Bonini

Padova, 3 luglio 1871.

BIBLIOTECA CIVICA

31 Padova, 3 luglio 71.

Preg.mo Sig. Professore!

... el Suo eloquente discorso
... mi ch'Ella fa. Convengo
... e l'uomo e il secolo
... meno intellig. difatti
... grat e.

... dite tutto l'animo
... e esprimerle la
... inspirano le
... etta. Affretto
... di stampa.
... ptazio laconismo e

Suo Dev.mo
Bernardino Zendrini

30

Chiar.mo Sig. Prof. Bonini,
Monza.

BIBLIOTECA CIVICA

31 Padova, 3 luglio 71.

Preg.mo Sig. Professore!

La ringrazio del suo eloquente discorso e dell'accennarmi ch'Ella fa. Convengo con Lei nel vedere *l'uomo e il secolo* una delle cose mie meno infelici. Difatti l'ho lasciata stare qual è.

Mi manca il tempo per dirle tutto l'animo mio, come dovrei, e per esprimerle la profonda stima che mi inspirano le sue giuste idee e il suo stile. Affogo nei versi e nelle prove di stampa. Perdoni questo involontario laconismo e

BIBLIOTECA UDINE

Suo Dev.mo

Bernardino Zendrini

UDINE

BIBLIOTECA
UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 427

N. progressivo 33-35

Descrizione

Lettera di Francesco Domenico GUARDAZZI

in data Livorno, 20 Agosto 1675

diretta al Prof. Pietro Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Francesco Lom. Guerrazzi

Fasc 3 (carte 33 35)

Lettera di

Francesco Dom.o Guerrazzi (autogr.)

al prof. Pietro Bonini

Livorno 20 agosto 1873 –

(Sono uniti due numeri, 133 134, del giornale "L'Eco del Tirreno" di Livorno, contenenti il sunto di tre conferenze del prof. P. Bonini, con prefazione di F. D.o Guerrazzi).

BIBLIOTECA UDINE

BIBLIOTECA
Civica
di
UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

Sig. Dott. Pietro Bonini
Prof. nel R.o Istituto Tecnico
Udine

ANNO IV. SABATO 23 AGOSTO 1873. N. 133.

Due giornali di Livorno contenenti il sunto di tre conferenze del prof. P. Bonini, con prefazione di F. D. Guerrazzi. (Vedasi la lettera del Guerrazzi al prof. Bonini, in data 20/8'73.)

DEL TIRRENO

...LE INDIPENDENTE

Il Giornale si pubblica in LIVORNO il MARTEDÌ. GIOVEDI, SABATO e la DOMENICA. - La Direzione e alla Tip. di R. FERRONI e G. CASCINELLI Via della Tazza N.28 p.p.
Inserzioni Cent. 20 per linea (pagamento anticipato) — Per gli Annunzi in quarta pagina prezzi da convenirsi. - Le lettere non affrancate verranno respinte.
I manoscritti non si restituiscono. - L'Abbuonamento in Livorno si paga posticipato, nelle altre Provincie anticipato, e si riceve all'Ufficio suddetto.
TRIMESTRE LIRE 2.50 Un numero Centesimi CINQUE. - Arretrato il doppio SEMESTRE LIRE 5.00
In Livorno al Domicilio, fuori con l'aumento delle spese postali.

LIVORNO 23 AGOSTO

Imposte e spese

Vogliamo parlare brevemente delle gravi imposte e dell'enormi spese, che oggi fannosi per lusso di spreco, non in Italia soltanto, ma in tutta Europa. Spreco, che alla fin del salmo grava unicamente sulle classi che vivono di lavoro, essendochè quelle privilegiate trovan sempre il buco da uscirne salve.

L'illustre *Say* disse, che le imposte per esser legittime e perchè non suscitino ribellione nelle masse, devono corrispondere a'*bisogni reali*, e non esser profuse in spese di lusso, di cortigianeria, o in immoralità.

Ma noi tiriamo innanzi senza badare alle savie prescrizioni dell'economista inglese e gettiamo pazzamente miliardi per *liste civili, debito pubblico, militarismo, fondi segreti* ec. le cui cifre ci fanno spaventare e traggonci a certa inevitabile rovina.

L'Europa paga annualmente d'imposte, la bagattella di 11 miliardi, ossiano *Undici mila milioni di franchi.*

L'Italia paga 1,000,000,000. La Prussia 700,000,000. La Russia con 72 milioni di abitanti, cioè a dire due terzi più di noi, paga soltanto, 1,600,000,000. La Svizzera con 3 milioni di abitanti 16,000,000. La Francia 2,120,000,000 e basta così!

Con tali spaventevoli cifre derivate dalla insipienza di chi governa i popoli, dove anderemo mai a finire?

Finchè si crede, che il *popolo sia fatto pel governo* stà bene; ma ciò non è, non deve, ne può essere.

L'Austria, pochi anni or sono, per la *lista civile* pagava ai suoi Imperatori 32 milioni di franchi annui. Oggi si contentano di soli 19. La Francia a Napoleone III pagava 27 milioni. L'inghilterra ne paga 12. L'Italia 15. La Prussia 13. La Russia 42. La Turchia 33 ec.

Sommate queste cifre, troviamo, che i popoli d'Europa pagano ogni [illegible] li martoria continuamente 210 milioni. Passiamo agli eserciti stanziali che *Carlo Cattaneo* soleva chiamare « *piaga sociale* ».

L'Europa tiene in tempo di pace sotto le armi 2,800,000 uomini, tutta gente tolta alla produzione, all'arti, all'industrie, al commercio.

Per alimentare cotesta accozzaglia di gente, non utile che ai principi soltanto, si spende 2 miliardi all'anno.

L'Italia con tanti debiti ha, il coraggio di sagrificare 140 milioni circa!!!

Un'altra spesa immorale la vediamo nei così detti *fondi segreti*, cioè in quelle somme, che ordinariamente si profondono in corruzioni, spionaggio, mercato di coscienze, e asservimento della pubblica stampa.

Si calcola che l'Europa spenda annualmente 230 milioni, e senza errare possiamo accertare, che 200 milioni servono per stipendiare i delatori e gli emissari.

Dove volete trovare più immoralità?

E come se tuttociò fosse poco, debbonsi aggiungere le dilapidazioni e i bisogni fittizi, di

---

(74)

I BRIGANTI GIUSTIZIERI
DELLE ALPI MARITTIME

(*Romanzo di* EUGENIO GAUTHIER)
Tradotto da ARIELA

Da quel momento in mezzo a pericoli d'ogni natura, io non mi arrestai più fluchè non giunsi agli avamposti francesi, dove la ghiglia d'oro del Comandante Massena mi ha servito da talismano.

Eccomi grazie a Dio, finalmente salvo! ed io sono certo che le rivelazioni che io porto, garantiranno più di una vittoria alla nostra armata d'Italia!

Tutte le mani si tesero verso Camerly, quando ebbe terminato il suo racconto.

L'uditorio era meravigliato di sentire questo grande cittadino, dipingere tanto semplicemente i pericoli ai quali aveva potuto sottrarsi.

Ringraziando tutti delle prove di simpatia addimostrategli, Camerly diè a vedere con la sua attitudine il desiderio di ritirarsi co' suoi due amici.

— Viva Iddio, voi avete meritato e il buon pranzo e il buon riposo! sclamò Massena. Voi gusterete il secondo da solo, ma quanto al primo me ne incarico, e mi vedrete seduto al vostro fianco...

— Ritornate ben presto alle vostre avvenenti protette, ed ai vostri prodi cittadini, soggiunse Robespierre il giovane.

Camerly, Labrague, e Kosquia uscirono lasciando in deliberazione tutti gli ospiti del quartier generale.

XXX.

GLI ESPLORATORI

In seguito al consiglio spontaneamente tenuto all'arrivo dei rappresentanti al campo di Fougasse, la notizia della promozione di Massena al grado di Generale di Brigata, circolò in tutte le baracche, ove produsse una viva impressione di gioia.

L'allegria parve anco raddoppiare, quando fù ben avverato dalle truppe, che resterebbero sotto il comando del nuovo Generale.

Gli ordini dati per una rivista d'onore, alle cinque del mattino, e i preparativi per una ripresa di ostilità, parevano confermare pienamente questa diceria.

Aggiungiamo che, malgrado tutti questi sintomi, nulla si potè trapelare del processo verbale sulla riunione del lago di Strette.

Camerly, fece ancora avvenimento a Fougasse.

Un ora dopo la seduta del consiglio, il racconto delle sue gesta forniva le spese a tutte le conversazioni dell'accampamento.

La sua baracca divenne lo scopo di mille passeggiate, sopratutto per gli esploratori e i volontari, tanta simpatia e curiosità aveva svegliato nel campo.

In quel giorno, un altro fatto, venne ad accrescere vieppiù questa soldatesca curiosità; fu l'onore accordato a Camerly, di pranzare al Quartier generale, unitamente alle quattro persone, riguardate come facenti parte della sua famiglia.

Durante il pranzo, le fanfare eseguirono le arie più marziali, e i cantori dei battaglioni dell'Herault, di Draghignano e di Tolone, si fecero rimarcare per lo slancio dei loro cori.

Queste manifestazioni di generale contento, durarono fino al momento fissato per la elezione degli ufficiali e sotto ufficiali della compagnia esploratori, cioè fino a cinque ore di sera.

Tavole e banchi furono portate davanti il quartier generale, ed un vaso a due manichi fu deposto sopra una di queste tavole per servire di urna elettorale.

Il battaglione di Draghignano formò un cerchio intorno l'uffizio elettorale, e subito dopo questi preliminari ebbe luogo l'appello degli uomini inscritti nei quadri della nuova compagnia.

Tutti risposero.

Il nome di Camerly, suscitò un movimento di grata sorpresa, nel gruppo.

coloro che stanno al potere, cioè al *credito pubblico* pel quale l'Europa contemporanea paga, annualmente per interessi la *piccolezza* di 2 miliardi e 800 milioni, che corrispondono ad un debito di quasi 80 miliardi, vale a dire di 80 mila milioni.

E perchè non ci si tacci di esagerazione, ricorriamo alle cifre; onde il popolo mediti e vegga come vien trattato da chi gli promette il suo benessere, la sua floridezza, il suo avvenire.

Inghilterra (deb. pubb.)	19,822,000,000
Austria	7,112,000,000
Russia	6,700,000,000
Italia	5,500,000,000
Prussia	1,121,000,000

Ecco altre cifre di confronto.

Quanto si paga per cento sull'entrate? Osservate.

Italia (quota p. % sull'entrate)	48 72
Austria	39 38
Francia	34 91
Inghilterra	30 40
Russia	19 61
Prussia	7 75

L'Italia supera tutti gli altri Stati.

La sola Svizzera che non ha ne Re ne cortigiani, che non ha stampa salariata, nè eserciti stanziali..... non ha debito pubblico.

Questa lezione dovrebbe imprimerci un serio ammaestramento.

E abbiamo per soprassello un' altra piaga; cioè a dire la percezione dell' imposte, il cui sistema inaugurato in Europa assorbe quasi un terzo dell' imposte stesse. Infatti l'Italia spende il 31 per cento, la Francia il 29, l' Austria e la Prussia il 18, la Russia il 13, l' Inghilterra il 3, e la Svizzera l' uno e mezzo.

Oltre i mali che abbiamo accennato havvene anco un altro: il ripartimento dell'imposte dirette.

Riportiamo un piccolo quadro della quota, che paga ogni individuo nei varii Stati.

Austria (quota per testa)	33 50
Francia	52 —
Inghilterra	59 —
Italia	28 35
Prussia	26 —
Russia	24 —
Svizzera	7 —

Carlo Cattaneo ci lasciò scritto: « come volete che le popolazioni concepiscano affetto e rispetto per un governo il quale solo per punire, spende sei volte più che per istruire? »

Infatti noi spendiamo

Per le carceri	23,360,000
Per Pubblica Sicurezza	9,000,000
Ministeri di Grazia e Giust.	31,090,000
Per R. Carabinieri	11,000,000

E mentre si spendono circa 75 milioni per la repressione del delitto, se ne spendono soli 15 per la pubblica istruzione.

Dite se siamo ben governati!

Il dottore Pietro Bonini professore di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico di Udine ci manda il sunto delle lezioni, che farà nel mentovato Istituto. A noi sembra, che valga il pregio renderlo di pubblica ragione anche col nostro Giornale, per chiarire i nostri lettori con quanta larghezza di concetti, e completa estensione di notizie in alcune città non guaste dal moderatume astioso, e pedante nella letteratura, come perfido, e procacciante in politica, si trattiño anche nei regi istituti argomenti, i quali furono, e saranno decoro e lume della Italia da loro già troppo *inquinata*.

Dei rapporti fra le condizioni della letteratura e la vita civile e politica delle nazioni

§ I.

Historia mundi, si historia literarum fuerit destituta, non absimilis censeri possit statuæ Polifemi, eruto oculo, cum ea pars imaginis desit, quæ ingenium et indolem personæ maxime referat.

BACONE. De augmentis scientiarum.

È mestieri che agli studî letterari si attribuisca da tutti la dovuta importanza; la nuova vita politica induce a previsioni lietissime sullo incremento delle Belle lettere in Italia.

La letteratura è un' Arte: l' Arte è l' armonica rappresentazione del vero in una forma fantastica. Ogni Arte ha un modo speciale di manifestarsi; tutte hanno per fondamento il Vero. La letteratura ha per suo mezzo peculiare la parola; è la prima delle Arti belle, perchè la parola è la prima veste del pensiero.

La letteratura si deve studiare nel suo movimento, cioè nella sua storia. Dimostrasi la influenza del Bello sulla coltura di una Nazione. Ma la letteratura avendo per sostanza il Vero, rappresenta, oltre il Bello, anche il Buono e l'Utile. La letteratura è, per tutti, una soave necessità dello spirito.

Il rinascimento delle Patrie viene preceduto dal canto dei Bardi e dalle concitate parole dei prosatori. Manzoni, Mazzini, Mameli, Cattaneo, Berchèt, Giusti, Aleardi, Guerrazzi, Niccolini e Giannone cooperarono coi loro scritti a rinfocolare l'assopito sentimento di Patria, a spingere la gioventù italiana sui campi di battaglia. Si accenna alla nobilissima missione e, alla benemerenza del letterato onesto e patriota, e quindi al vituperio del letterato malvagio e corruttore.

Se il Bello ha dovunque rilevanza nella educazione sociale, tanto più ciò dee verificarsi in Italia, favorita dalla Natura sovra ogni altra terra del mondo, archetipa del Bello e santuario alle Arti da remotissimi tempi. Difendesi anche pei tempi attuali il primato artistico d' Italia, nominando per le Lettere: Manzoni e Guerrazzi; per la Musica Rossini e Verdi; per la Statuaria Vela, Duprè e Monteverde; per la pittura: Ussi, Morelli e Giannetti.

E per dimostrare praticamente i rapporti fra le Lettere e la Politica, e come l' Arte della parola riproduca sempre le condizioni ed i tempi degli scrittori, si recano i seguenti appunti di storia italiana:

Impero e Papato accanitamente contendono; lotta che deve più tardi fruttare la potenza dei nostri Comuni. In Italia infuriano le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini: il certame diventa epopèa e a cantarla sorge Dante Allighieri. Si toccano di volo le vicende di questo Sommo, dimostrandone il pensiero politico espresso nella *Comedia* e nelle opere minori.

Colla morte di Dante sparisce una grande difesa ai partigiani dello Impero: il Guelfismo resta padrone del campo. Il dolo di questo periodo il Petrarca, principe dei lirici italiani, buon patriota, ma tempra inchinevole, non battagliera; troppo s'occupa di Laura e poco, relativamente, della Patria: non crede all'avvenire del volgare italico, e, dopo aver vista la *Comedia*, scrive l' *Affrica* in latino. Intanto la corruzione dei costumi cresce, e sorge a rappresentarla Giovanni Boccaccio, padre della nostra prosa, scrittore veramente mirabile nel magistero dell' Arte, ma colpevole di aver macchiato sè e il suo lavoro con innumerevoli laidezze. Dante, Petrarca e Boccaccio (il grande triumvirato del Trecento) sono i Genî originali e dominatori, i punti di partenza della nostra letteratura e ritraggono le varie fasi dei tempi liberi.

Il *Quattrocento*: La Libertà, già gravemente ferita dalle discordie e dalla corruzione, procede nella sua curva discendente: le Arti vengono protette dai Visconti, dagli Sforza, dagli Aragonesi, dai Medici, dagli Estensi, dai Papi; ma è mecenatismo infecondo, anzi corruttore. La vanità della erudizione si mette al posto dello intento di giovare al popolo e così le Lettere decadono. Poliziano, Sannazzaro, Lorenzo de' Medici, il Pulci, ed il Bojardo non danno che pallida luce al loro secolo: la stessa lingua italiana corre pericolo d' imbarbarirsi. Si fà cenno dei grandi avvenimenti che si svolgono sulla fine di questo secolo che chiude il medioevo: scoperta dell' America, invenzione della stampa, uso della polvere pirica nelle guerre. In questi anni nascono i grandi Italiani che devono illustrare l' aureo Cinquecento.

Il *Cinquecento*: Vicende di Firenze: i Medici cacciati, richiamati, cacciati ancora per l'ultima volta, stringono alleanza collo straniero, auspice un papa. Eroicamente difendesi Firenze, che cadè col Ferruccio dopo un assedio di dieci mesi; con questa caduta si spegne la Libertà. Si smentisce la credenza che la grandezza artistica di questo secolo sia dovuta al mecenatismo dei principi e dei papi; in prova i tre grandi nella Politica, nell' Arte e nella Poesia (Macchiavelli, Michelangelo, Ariosto) che sdegnarono i favori dei Papi e a nessuno servirono. Poche parole sul Tasso, anima mite e scrupolosa, non comprende anzi mira impaurito la Riforma religiosa divampante in Germania, e si fa cesareo della idea di Ildebrando, scegliendo a tema del suo lavoro un trionfo del Guelfismo. Il Tasso però rappresenta fedelmente le condizioni politiche del suo secolo in Italia.

Il *Seicento*: Fuori d' Italia la guerra per la libertà religiosa e politica, continua; non trova eco nel popolo italiano, ma solo in pochi valorosi: Bruno, Campanella e Sarpi. È secolo per noi memorabile unicamente per lo sviluppo che alle scienze esatte e naturali danno Galileo, Viviani, Renieri, Torricelli, Malagotti, Borelli ed altri; ma le lettere, e le Arti in genere, secondano le condizioni politiche oltremodo vergognose. Marini si fà capo di una falange letteraria rovinatrice del buon gusto e destituita di dignità: l' Arcadia reagisce — rimedio peggiore del male: vera reazione non poteva essere in tanto servaggio e rilassatezza. Ingegni letterari incorrotti e relativamente distinti ponno dirsi il Tassoni, Chiabrera, il Testi, il Filicaja, il Menzini, il Rosa, il Davila e il Bartoli.

Il *Settecento*: Non è facile darne in pochi tratti la fisonomia: nella prima metà imperversa ancora l'Arcadia e continua l'andazzo del Seicento: ultimo Arcade il Metastasio, però migliore di tutti. Nella Seconda meta fioriscono gli scrittori della Rivoluzione. Si fa menzione dei grandi avvenimenti d'America e di Francia e si dimostra che i Letterati li avevano preceduti e preparati. L' Italia si commove in una nova e gagliarda vita intellettuale e produce storici, filosofi e letterati di grande valore: Bianchini, Denina, Verri, Vico, Beccaria, Romagnosi, Muratori, Varano, Gozzi, Goldoni, Alfieri, Parini e Foscolo.

L'*Ottocento*: Imperversa la lotta fra Classici e Romantici; questi ultimi vogliono l'arte educatrice, non sterile palestra e vano trastullo. La letteratura è nel nostro secolo essenzialmente rivoluzionaria. Si formano due gruppi distinti: il primo di uomini valenti, religiosi, nemici della dominazione straniera amante della patria e pur reverenti o non ostili al Papato ponno chiamarsi i produttori del 1848. Questo gruppo si compone di Manzoni, Pellico, Tommaseo, Cantù, Mamiani, d'Azeglio, Grossi, Gioberti, Balbo, e d'altri minori. Il secondo gruppo consta di uomini energici, arditi, accettanti, colle modificazioni necessarie, l'eredità dell'Allighieri, anelanti alla Unità d' Italia sulle rovine del Papato politico: producono il 1848, ma li non si fermano, e proseguono il moto fino al 1870; il 1870 in cui Roma diventa capitale d' Italia. I nomi di questi egregi sono: Foscolo, Rossetti, Mazzini, Cattaneo, Leopardi, Guerrazzi, Berchèt, Nicolini, Giusti, Giannone Mercantini, Emiliani-Giudici, Ranieri, Carducci ed altri; ad essi toccò l' onore

del trionfo. I due gruppi furono giudicati con passione ed intemperanza: savio consiglio rispettare ed onorare *tutti* gli uomini che amarono la Patria, la illustrarono e per essa senza lamento soffersero

Chiudesi augurando all'Italia una letteratura morale e gagliarda, rispondente ai mutati tempi, degna d' un Popolo libero e grande.

(seguita)

Cosa vuol dire libero pensiero e quali sono i veri liberi pensatori

Libero pensatore è colui che si attiene strettamente alla *Scienza* alla *Virtù* alla *Realtà;* tutto ciò che esce da questi limiti per esso è niente, in conseguenza i *Miracoli* e simili altre cose, le quali mantengono il popolo nella ignoranza e nella superstizione, il vero *libero pensatore,* le rigetta e le combatte.

Molti dicono: ma tutti al mondo siamo liberi pensatori, purchè *ciascuno pensi come vuole;* dunque a che servono le società fra questi, se il nome solo basta per eliminarle?

Affaccio questa semplice proposta: i cattolici apostolici romani (specialmente) provino che le loro dottrine si basano sul VERO, sulla SCIENZA e la REALTÀ, e prometto che io per il primo li proclamo perfetti *liberi pensatori.* Se dicessi loro per esempio, che i miracoli sono assurdità, cose non vere, insulti gravissimi a quello che chiamano loro creatore, loro Dio, se col concorso della *scienza* provassi che l' apparizione della Madonna di Montenero, della Sacra Casa di Loreto, ed altri moltissimi sono stupidissime invenzioni, mancanti affatto dell' appoggio della verità? Infatti l'apparizione della Madonna di Montenero si narra in un modo strano: questa immagine scolpita o dipinta non sò, sopra una pesante pietra avrebbe galleggiato per un lunghissimo tratto sul mare, e quindi posata sulla spiaggia dell' Ardenza presso Livorno; la Sacra Casa di Loreto si dice che dalla Giudea dopo un volo, si sia posata in Dalmazia quindi in Italia. Passiamo al primo miracolo: La Fisica insegna che un pezzo di pietra di qualunque volume è sempre più pesante di un egual volume d' acqua; questo confronto basta per annullare quello che i cattolici Romani dicono e credono. Il secondo poi viene combattuto dalla medesima scienza; difatti volendo che un corpo s' innalzi nell' aria bisogna che sia più leggero di questa, ciò è provato dall' inalzamento degli *areostati* i quali bisogna riempirli d'un gaz più leggero di quelli, che compongono l' aria.

Molti e molti anzi tutti quelli che i cattolici chiamano *miracoli* e vi prestano una fede illimitata, sono invenzioni così ridicole e sciocche, che fra poco quando la istruzione sarà generalmente diffusa non si crederanno più, mercè la evidenza della loro assurdità. Ma non precipitiamo.

I Cattolici aggiungono: che i miracoli sono fatti per volontà di Dio onde dimostrare la sua esistenza; ma essi sono in errore; infatti credono e temono Dio, come *eterno, infinitamente grande, giusto, immutabile.* Dunque, lo insultano tutte le volte che attribuiscono i miracoli a lui; ciò si prova facilmente così: se Dio è *eterno, infinitamente grande, giusto, immutabile,* ed ha stabilito tutte le leggi per le quali la terra compie costantemente i suoi giri intorno al sole, le condizioni dell' equilibrio ec. dalle quali risulta che un corpo più pesante d'un egual quantità d' acqua non potrà galleggiare nell' acqua, e un corpo più pesante dell'aria non potrà viaggiare per l'aria; abbia per un momento derogato da quell' ordine che precedentemente aveva stabilito, soltanto per *rivelarsi,* a parer mio questo è un isulto grave che essi a LUI dirigono, una cosa non vera, impossibile, materialmente, filosoficamente.

Ho finito. Non sò se queste povere parole dette da un semplice popolano saranno sufficenti a dimostrare chi sono, cosa credono i veri *liberi pensatori;* ma queste parole possono riassumersi così:

« Credono varii i culti, funeste le religioni, assurdo il miracolo, insussistente il sopranaturale. Ammettono il progresso umano svolgersi con la pratica non interrotta della verità coll' attuazione del lavoro colla scorta della ragione col freno potente della giustizia e dell'amore, col compenso inestimabile della liberta ».

« Ritengono dovere imprescindibile il concorso dell'individuo alla esplicazione ed alla pratica della civilta e del vero; credono che la finalita della vita consista nello scopo morale di apprestare ad essi ed ai loro superstiti un ordine di cose più giuste, un nucleo di diritti più universali e più equamente ripartiti e nell' offerire l' esempio di una vita intemerata e quello d' una libera morte ».

« I Liberi pensatori non ammettono il vincolo del giuramento esercitato sopra simboli attinenti a qualsiasi religione, giurano sul proprio onore e sulla propria coscienza.

« Essi vivono e muojono al di fuori di qualunque chiesa o credenza dommatica, ecc. *(vedi lo statuto della società dei Liberi Pensatori di Livorno)*».

Per mezzo dell'istruzione, di pubblicazioni di conferenze, cercano liberare la mente del popolo da quel cerchio di ferro che si chiama *superstizione, ignoranza,* impostagli dai sacerdoti, i quali riducono gli uomini, troppo credulì, servili feroci.

Infine l'associazione fra i Liberi Pensatori non è cosa discorde col titolo stesso perchè, è ormai provato che gli uomini, divisi non possono niente, uniti molto; tutto!

È completamente falso l'assioma: *che ogni uomo che pensa come vuole è Libero Pensatore;* infatti come può essere vero che i Cattolici Apostolici Romani gli Evangelici i Maomettani ec. sieno Liberi Pensatori, dal momento che hanno fede in certi dommi falsi assurdi ed impossibili?

ARGO

Cronaca Cittadina

Il *Festival-Musical* al Giardino Glyn, non riuscì come avrebbe dovuto, per causa della grandissima concorrenza fatta a quel trattenimento della Società Orchestrale fiorentina diretta dal Cav. Sbolci, la quale adunò alla Fiera, buon numero di persone.

Piacque però la seconda rappresentazione della operetta *La Timbale d'argent* eseguita a perfezione dalla famiglia Gregoire.

***

Nel salone dei Casini dell' Ardenza la sera di lunedì 25 corrente avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale, che darà la signorina *Elettra Zocchi,* in unione al Sig. Cav. E. *Svicher* e ad altri distinti maestri e dilettanti di musica.

Il prezzo del biglietto è di Lire 3 e si troveranno vendibili dal Sig. Riccardo Del Moro, ai Bagni Pancaldi e Palmeri e ai Bagni dell'Ardenza.

Auguriamo alla Signorina Zocchi, buona fortuna sotto ogni rapporto.

***

Un abbuonato scrive dimostrando la utilità che ne deriverebbe alla città, da due nuovi servizi di *omnibus.*

Uno che si muovesse, dice lui, da S. Lucia e si fermasse a s. Michelino, l'altro che di fuori Porta alle Colline andasse fino alla Borsa in Piazza d' Arme.

Il guadagno, dice l'abbuonato, sarebbe certo per l' accollatario, e la utilità pubblica grandissima.

L' itinerario pei due omnibus sarebbe il seguente:

Da s. Lucia: Via Garibaldi, via Vittorio Emanuele, Piazza, via del Casone, via Ricasoli, Barriera Maremmana, s. Michele.

Da Porta alle Colline: Via del Muro Rotto, s. Benedetto, Voltone, Via della Posta, Borsa.

L'idea non sarebbe cattiva ma..... dal dire al fare ci è un gran tratto, ed io dubito molto che l'abbuonato abbia la sodisfazione di veder tradotto in fatto il suo ardente desiderio.

***

Il maestro di Scherma *Ferruccio Giurovich* è partito per Roma e Napoli, con l'intenzione di dare alcune Accademie di Scherma in quelle cospicue città, e trovarsi così a fronte di quei rinomati professori che cola esercitano la nobile arte alla quale egli si è dedicato, e ciò allo scopo di perfezionarsi sempre più nelle armi.

Al suo ritorno riaprirà la Scuola di Scherma, e farà godere ai suoi scolari molti vantaggi fin qui da nessuno concessi.

Buona fortuna al giovane [illegible] tanto nel suo viaggio d'istruzione quanto nella riapertura della sua scuola d'armi.

ERA MELITENSE

EMILIO GIRARDI *Direttore*
FRANCESCO CEI *Ger. Resp.*

ISTITUTO MAGRINI

Via della Posta N. 14 quinto piano.

I sottoscritti si fanno un pregio d'avvertire che, fin dal 1° del corrente, hanno aperto un corso di lezioni preparatorie allo studio *Tecnico e Commerciale.*

Ore d' insegnamento: dalle 3 1/2 alle 5 1/2. — Onorario mensile da convenirsi.

FRANCESCO MAGRINI
FRANCESCO GIANNETTI
Maestri alle Scuole Artigiane

ANNUNZI DEL GIORNALE L' ECO DEL TIRRENO

FERNET BRUNELLI

I meravigliosi effetti ottenuti col decantato *Fernet Brunelli*, liquore igienico medicamentoso, preparato con diverse erbe e radici medicinali del rinomato colle della Majella (Abruzzi) vogliono che venga pubblicamente raccomandato.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive, questo mirabile *elixir* riesce efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri, e si è trovato quindi utilissime nelle dispepsie, contro i catarri, le cachessie palustri, ec. Come succedaneo della china poi serve benissimo nelle febbri intermittenti e preserva dalle facili recidive.

Dove poi la sua azione meravigliosa venne patentemente constatata fu nelle ultime ricorrenze coleriche, come risulta da vari attestati medici, e da *una esplicita deliberazione Municipale* colla quale l'inventore del *Fernet*, che a buon diritto raccomandiamo, fu dichiarato *Benemerito della pubblica salute*, poichè tale liquore è un ECCELLENTE ANTICOLERICO da usarsi come è indicato sulle etichette e sui relativi programmi.

Di questo liquore ve n'ha di due sorta: *semplice* e *cremato*. Quest'ultimo è preferito dalle donne e dai bambini come una bibita igienica gradevolissima, che conserva tutto l'aroma prodotto dalla distillazione. Lo si prende nell'acqua, nel caffe, nel vino, nel brodo, ec.

Certificati ed attestazioni di distinti medici verranno pubblicate fra breve.

Bottiglia semplice Lire 3. 25. — Cremata Lire 3. 50. — Ai rivenditori sconti d' uso.

Deposito generale per tutta Italia e per l'Estero presso la *Casa di Commercio* in Lodi, Via Magenta n. 2.

ESTRATTO dal Giornale l'ABÈILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 Marzo 1870, parla, o meglio **accenna**, alla **Tela all'Arnica** di **Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **constatate** di cui or voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, o **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, **distorsioni**, **contusioni**, **schiacciamenti**; stanchezza di un articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **faticoso**, dolori puntorii costali, od intercostali; in ITALIA e in GERMANIA poi se ne fu un grande uso contro gli incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa **tela** del Galleani, ma proporla ai **medici** ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree**, **injezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti**, come pure contro le **leucorree** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emoroidarii alla vescica, e contro la **Renella**.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1. 20; in Europa L. 1. 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2. 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1. 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1. 50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2. 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2. 20. In Europa L. 2. 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3. 50.

NB. La farmacia **Galleani**, via Meravigli 21, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In Livorno Dunn e Malatesta — Angelini — Gordini — Susini e Galligo.
Spezia da Fossati — Bedini e Svanascini.
Pisa da Carrai — Rossini e Pedri.
Firenze da Paoli Pecori, *alla Farmacia della Legazione Britannica e in tutte le principali Farmacie del Regno.*

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un EMPIASTRO QUALUNQUE, tendente a falsare la sua *Vera tela all'Arnica*: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la *sola vera Tela Arnica* porta sul verde *ENVELOPPE* la firma del sottoscritto

O. GALLEANI

Farmacia in Milano, via Meravigli, 24
Prezzo L. 1. — Franca di Posta L. 1. 20.
N.B. — Franco di posta, la suddetta Farmacia Galleani spedisce *gratis* il Catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica.
In *Livorno* Dunn e Malatesta — Angelini — Gordini — Susini e Galligo.
Spezia da Fossati — Bedini e Svanascini
Pisa da Carrai — Rossini e Pedri.
Firenze da Paoli Pecori, *alla Farmacia della Legazione Britannica e in tutte le principali Farmacie del Regno.*

CERA DA SCARPE PRUSSIANA

Questa CERA d'invenzione del chimico Prussiano LAYHADT, è composta di soli grassi animali: è di un lucido il più brillante che imita la pelle lustra, e la più adatta a conservare qualunque calzatura che renda cedevole al piede più delicato o che soffra di calli.

Si stempera con un poco di vino, o di aceto, o di semplice saliva; se ne versano poche goccie sopra una spazzola che la stenda sulla calzatura, e immediatamente con altra spazzola si passa a lustrare. Una sola boccia è sufficiente per un anno a verniciare ogni giorno tre para di scarpe.

Depositi da PAOLO GIANNELLI via Ricasoli N. 17 - da PEPI, tabaccajo, via Vittorio Emanuele N. 53 - da F. DINI, via De-Larderell N. 28. - da GIO. LUCA BORGHI, via Vittorio Emanuele N. 34. - da AUGUSTO GORI, piazza Carlo Alberto N. 6

PREZZO Cent. 60 ej boccia

CURA RADICALE ANTIVENEREA

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1. 50.

Pillole Antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Injezione Antigonorroica vegetale guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un **distinto Medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree**.

Alla Tipografia di *R. Ferroni e G. Cascinelli*, via della tazza N. 28 primo piano, trovasi vendibile il LIBRO DEI SOGNI a CENTESIMI 70.

SCOPERTA ITALIANA

LIQUIDO CONSERVATORE
DELLE PRODUZIONI PELIFERE
DEL DOTTORE LODOVICO PRAMPOLINI

VENTIDUE anni di continui e positivi resultati hanno procurato un gran numero di certificati, rilasciati da persone degne di fede e da molte notabilità mediche d' Italia che assicurano avere il liquido le seguenti proprietà.

1. Arresta la caduta dei capelli.
2. Mantiene la testa pulita dalla forfora meglio d'ogni altro specifico.
3. Rinforza i bulbi se questi non sono completamente paralizzati fa ritornare i capelli.

Dichiarato innocuo ed antyalopetico dal Consiglio Sanitario Provinciale.

Deposito generale per tutto il regno, via del Fonte, n. 2, in Livorno.
Coloro che desiderano il deposito dirigersi al suddetto indirizzo.

LABORATORIO D'ORTOPEDIA

IN LIVORNO VIA VITTORIO EMANUELE N. 45 rosso.

A.° DIARA E FIGLIO

Fabbricanti di **Macchine Ortopediche, Cinti Erniari e Strumenti Chirurgici.** Premiati con medaglia d'argento dall'**Accademia delle Belle Arti di Firenze.** Fornitori **dell'Ospedale di Livorno e della Congregazione di Carità ec. ec.**

Rendono pubblicamente noto di aver corredato il loro Laboratorio del più completo assortimento di tutti gli Articoli di Gomma per uso medico

SPECIALITÀ ESTERE

Apparecchi Elettrici - Polverizzatori per Liquidi medicati - Tessuti impermeabili - Fasce Lombali Siringhe e Colze elastiche inglesi - Sospensori - Tubi di Gomma per uso di Gaz e di Acqua - Irrigatori per vagina sistema EGUISE-BLATIN ec. ec.

AVVISO INTERESSANTE

A chi fa uso di Cinti Erniari e di apparecchi Ortopedici

Grande assortimento di cinti di tutte le specie atti a contenere qualunque gravissimo incomodo senza recare veruna molestia, massimamente per bambini di tutte l'età; fasce lombali, ombellicali e ventrali, ed altri apparecchi chirurgici, il tutto eseguito da ALESSANDRO FRANCHINI E FIGLI.

Sistema diverso di altri artefici i quali applicano Cinti esteri più nocivi che utili perchè malissimo costruiti.

Recapito dietro il Duomo N. 27 e la fabbrica Via S. Giulia N. 7 terzo piano Livorno (Toscana).

Tip. di R. Ferroni e G. Cascinelli in Via della Tazza N. 28 p.° p.°

Sig. Dott. Pietro Bonini
Professore al R. Istituto Tecnico Udine

ANNO IV. DOMENICA 24 AGOSTO 1873. N. 134.

Udine

L'ECO DEL TIRRENO

GIORNALE INDIPENDENTE

Il Giornale si pubblica in LIVORNO il MARTEDI, GIOVEDI, SABATO e la DOMENICA. - La Direzione è alla Tip. di R. FERRONI e G. CASCINELLI Via della Tazza N. 28 p. p.
Inserzioni Cent. 20 per linea (pagamento anticipato) — Per gli Annunzi in quarta pagina prezzi da convenirsi. - Le lettere non affrancate verranno respinte, i manoscritti non si restituiscono. - L'Abbuonamento in Livorno si paga posticipato, nelle altre Provincie anticipato, e si riceve all'Ufficio suddetto.
TRIMESTRE LIRE 2.50 Un numero Centesimi CINQUE. - Arretrato il doppio SEMESTRE LIRE 5.00
In Livorno al Domicilio, fuori con l'aumento delle spese postali.

LIVORNO 24 AGOSTO

GUAI AI NERI!

Un fatto del quale ha dovuto finalmente preoccuparsi anco il governo delle famose guarentigie, un fatto gravissimo e che non tarderà a produrre le più serie conseguenze ove a tempo non sia da una mano di ferro prevenuto il male che si cerca produrre, è l'attività febbrile con la quale si cospira nel Vaticano, all'ombra di quella inviolabilità tanto cristianamente regalata dal parlamento italiano al Vice Dio.

Non è chi non sappia come in Vaticaao entrino ogni giorno armi in buon numero, uniformi di ogni arma, dall'antiboino allo zuavo; non v'è persona che non senta ad ogni istante i clericali i più sfegatati prognosticare una calata di sei o settecentomila francesi in Italia, a ritogliersi Roma e a riporre sul trono temporale il Servo dei servi, che ora sostiene burlescamente da tre anni la parte di prigioniero.

Gli organi del pretume non si peritano nel mostrare vicino il gastigo agli usurpatori, e inalzano canti di gioja sospirando il giorno nel quale lo straniero tanto invocato invaderà la patria nostra.

I preti hanno rialzata la testa e sfacciatamente apertamente, cospirano per portarci un esercito nemico in casa.

Essi, eterni traditori nemici della patria, lavorano indefessamente alla sua rovina.

Noi non confidiamo affatto nelle misure repressive che il Ministro Cantelli, adotterà contro il focolare della vasta congiura, che oramai note ci sono le grandi idee liberali dei nostri Ministri, specie di quello dell'interno, e sappiamo che si cercherà una via di mezzo, la quale salverà, come suol dirsi, capra e cavoli.

Ma non è sul governo che noi contiamo.

Il popolo sà chi sono coloro che cercano con ogni possa di attirare sul nostro paese una guerra micidiale, accanita, che sarebbe fatale ai nostri interessi in ogni caso, sia che se ne uscisse vincitori, sia che la sventura ci colpisse al punto da rimaner soccombenti.

Guai ai preti dunque!

« Il giorno nel quale un esercito francese, chiamato ai nostri danni valicasse le Alpi, una terribile giustizia preventiva sarebbe fatta sù di loro. »

Queste auree parole troviamo in un liberissimo giornale milanese, e noi le ripetiamo al nostro popolo, perchè le mediti e non indugi, se il tristo caso si avverasse a pagare in buona moneta gli infami traditori della patria, i nemici eterni delle nostre libertà, delle nostre istituzioni, di tutto quanto significando bene e progresso, stà contro la cupidigia e la sfrenata libidine di dominio che occupa ogni loro pensiero.

Il Deputato *Michelini* a questo proposito, scrivendo alla *Gazzetta di Torino* così si esprime:

« Come? sarà permesso ed « una masnada vestita di nero « di chiamare gli stranieri in « casa nostra? Il sangue dei « nostri cari scorrerà a torrenti: vedremo le nostre case « incendiate: le nostre campagne distrutte; le rovine accumulate sulle rovine; e tutto ciò per sodisfare la libidine d'impero di gente che esecra la sua patria: e noi « staremo tranquillamente ad « osservare quei parricidi che « hanno attizzato le fiamme, « che hanno attirato in Italia « gli eserciti stranieri e a cui « le madri dovranno la morte « dei loro figli; le mogli il « lutto che le avrà private dei « loro cari? »

No; mille volte no.

No, che non staremo tranquilli spettatori di tante sventure, che prima faremo giustizia piena ed intera, tremenda, su quella setta infame che nell'ombra aguzza le armi e pubblicamente chiama alla riscossa i soldati di Wörths, di Gravelotte e di Sedan, invitandoli ad empir di lutto e di stragi la loro patria!

La misura è colma e basta un granello microscopico, un nulla, a farla traboccare.

« L'istante in cui il primo « soldato o la prima nave straniera muovesse verso l'Italia « per ucciderla, e metterne il « cadavere ai piedi degli av« versari, gli italiani sapranno « almeno a chi devono gli or« rori della guerra cui sono « chiamati, e la GIUSTIZIA « DELLA NAZIONE SEGUIRÀ IL « SUO CORSO. »

Così il DIRITTO.

Meno male, esclama il *Gazzettino Rosa;* finalmente anco i giornali della melliflua opposizione si accorgono del bel costrutto della conciliazione frà i due inviolabili a braccetto! Meglio tardi che mai!

E noi chiudendo questo articolo, ci volgiamo ai nostri popolani e ripetendo le parole del *Diritto,* facendo noto:

Che i preti non siano in tempo a gioire dell'opera loro.

Che nel giorno da essi tanto sospirato, la *giustizia della Nazione* piombi *inesorabile su di questi rettili, velenosi e li schiacci. Amen.*

Continuazione e Fine vedi Num. prec.

Della novella e del romanzo dal Boccaccio sino a'nostri tempi.

§ 2.

La Novella e il Romanzo sono i primi monumenti della prosa italiana, e rappresentano una gentile necessità ed uno sfogo dell'anima. L'uso del novellare festevole si trova dovunque, e ne'più lontani tempi: i popoli che incolti porgono ascolto al novellatore, divenuti civili si volgono ai libri. La Novella ed il Romanzo, anche in una civiltà progredita, sono le maniere di scrittura che ottengono il maggior numero di lettori: fatto che i buoni educatori devono saggiamente sfruttare. Accennasi alla non inutilità di studiare le vicende della Novella e del Romanzo nelle pagine della nostra Storia letteraria.

Nell'età poetica della cavalleria avevano fondamento le narrazioni dei novellatori. Quella specie di mitologia dei tempi di mezzo era la miniera inesauribile

di tutti i racconti, de'quali parte erano completi e parte semplici episodi; quelli furono in seguito i primi *Romanzi*, questi le *Novelle* propriamente dette. Poi il Romanzo *nella sua integrità* resta patrimonio esclusivo della epopèa; alla Novella rimane ancora la parte episodica, Procedendo, la novella si separa affatto dal Romanzo, abbandona ogni pretesa di storicità e discende ai particolari della vita famigliare ed intima.

La Novella è coeva alle origini del volgare. Le prime novelle volgari si trovano in numero di cento nel *Novellino*; di queste, alcune scritte del secolo XII, altre nel XIII, altri nel XIV. Poi troviamo i *Fioretti di San Francesco*; tanto questo libro che il *Novellino* sono tra le fonti più schiette della nostra lingua, semplici e pure espressioni della vita. Troviamo poscia il Boccaccio (1313-1375) col *Decamerone*. Il Boccaccio solleva la prosa volgare dalla infanzia alla maturità, porge un modello immortale di lingua e di stile; è artista vero e trae dallo studio della Natura la sua grandezza. Demeriti di questo grande l'esser uscito dai limiti nel modellare l'idioma fiorentino sulla lingua latina, più l'aver contaminato il suo massimo lavoro con innumerevoli laidezze e colla apologia del vizio; per cui riesce lubrico e corruttore. Il Boccaccio ebbe imitatori moltissimi ed anche fortunati; riconosciuto padre della prosa volgare e artista sommo, tutti i Novellieri italiani vagheggiarono gli splendori del *Decamerone*. Vicino e quasi contemporaneo al Boccaccio, il *Pecorone* — di Ser Giovanni Fiorentino (sec. XIV) libro di Novelle che non regge sotto verun aspetto al confronto col lavoro del Certaldese. Incontriamo poscia *Le Trecento Novelle* di Franco Sacchetti (1335-1400) grande scrittore, vero emulo del Boccaccio nell'artistica valentia e più morale di lui. Il Quattrocento continua la imitazione del grande trecentista, ma non ha nella Novella lavori che meritino menzione. Nel Cinquecento la Novella rifiorisce; ma se fin quì era stata dipintura fedele dei tempi, espressione della coltura generale, perde ora questo carattere e diventa solo un mezzo per mostrare lo splendore retorico, le bellezze di lingua e di stile e la vivacità del dialogare. Novelle famose nel Cinquecento sono: *Belfegòr* di Macchiavello (1469-1527); quelle del Bandello (1480-1561) e del Firenzuola (1493-1547 notabili come manifestazioni dello ingegno, ma laide e turpissime; poi i *Diporti* del Parabosco (sec. XVI), indi il Lasca (1503-1563) colle *Cene*, il Giraldi (1504-1573) cogli *Ecatomiti*, l'Erizzo (1525-1586) colle *Sei giornate* — opere leggiere e pur graziose e notevoli.

La Novella rimane semplice esercizio letterario anche nello infausto Seicento in cui nulla ricordasi di rilevante in questo genere; prima di imbatterci in una utile innovazione dobbiamo andar oltre fino a Gaspare Gozzi (1713-1786) autore di Novelle popolari bellissime, ricche di forma e di concetto. Poi abbiamo le Novelle del Cesari, che volle, non tenendo conto delle vicende subite dalla lingua, rinnovare totalmente il modello trecentista; poi quelle del Soave, commendevoli per la purezza degli intendimenti. Dopo il Soave la Novella continua e mantiene la sua base in quell' arte che rese tanto famoso il Boccaccio; ma assume forme nuove e venuste e si fa strumento di educazione e di civiltà. Fra gli illustri autori di Novelle e di Racconti nel nostro secolo figurano: Balbo, Carcano, Thouar, Donati, De Amicis, Gradi, Deciani, Venosta, Dall' Ongaro, Torelli e Caterina Percoto.

Tornando al Romanzo: pei tempi anteriori al Boccaccio basti ricordare *I Reali di Francia*, tradotti dal francese nel secolo XIII, e *Guerino il Meschino*. Boccaccio dedicò tutta la forza del suo ingegno alla Novella, e scrisse poi senza molta cura tre romanzi (Fiammetta, Filocopo, Admeto). La *Vita Nuova* dell'Alighieri è componimento *sui generis*; la parte lirica le toglie il carattere di Romanzo da qualche critico ad essa attribuito. In seguito viene la *Storia di due amanti* del Piccolòmini (1405-1464) scritta in latino e di poco valore. Poi trovasi Sannazzaro (1458-1531) coll' *Arcadia* — pregiato racconto pastorale, con indirizzo nuovo, ma che non può dirsi felice: lavoro che ebbe imitatori, i quali caddero tutti nel più deplorabile manierismo. Quindi il Firenzuola (1493-1547) coll'*Asino d'oro* imitazione di Apulejo, il Gelli (1498 1563) colla *Circe* - romanzi senza varietà, ma eleganti e ben coloriti, e A. Caro (1501-1560 cogli *Amori di Dafne e Cloe*. Il romanzo era divenuto il campo dove sfoggiare le pompe retoriche, mentre avrebbe potuto sovvenire la storia illustrando qualche epoca non bene studiata. — Nè si migliora l'indirizzo di questa forma della prosa nel Seicento, che in Italia fu stagione infelicissima per le arti della fantasia — e neppure nella prima metà del Settecento, spesa come il precedente secolo, in belati arcadici e destituita di buon gusto e di dignità. — Gli ultimi romanzi che vestono un'impronta frivola e meschina sono quelli dell' Abate Chiari (secolo XVIII) e poi quelli dell' Argarotti (1712-1764). Solo quando nella seconda metà del Settecento risorgono in Italia i buoni studi, anche il Romanzo sente benefico influsso. Sorge il Romanzo storico, complemento alla Storia, la quale disegnando i tempi e gli avvenimenti solo a grandi tratti, abbisogna di più particolare esame in qualche sua parte rilevante. Alessandro Verri (1741-1816) scrive *Le notti romane al sepolcro degli Scipioni*; Vincenzo Cuoco (1790-1823) il *Platone in Italia* — il primo parla alla fantasia, il secondo alla ragione: ambedue richiamano alla considerazione delle glorie antiche per averne conforto e speranza. Alle *Notti romane* s'ispira Ugo Foscolo (1777-1827) che scrive le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, romanzo che ha il merito di rinfocolare il sentimento patrio e il demerito di appartenere ad una scuola che non è nè potrà essere mai la nostra. Sulla maniera del Byron si modella di Bertolotti, i romanzi del quale riboccanti di affetti smisurati, di situazioni eccezionali, di caratteri sforzati, erano lettissimi verso il 1820. Intanto vengono d' Inghilterra i romanzi di Valter-Scott e da quelli Alessandro Manzoni (1785-1873) deriva *I Promessi Sposi*, pubblicati nel 1827; romanzo che per le sue immortali bellezze, divenne, per così dire, il libro della Nazione. Nè valse contro questa opera sublime il fatto che il Manzoni medesimo, ricredendosi, in un suo scritto pubblicato nei suoi ultimi anni tentasse abbattere il Romanzo storico in genere ed i *Promessi Sposi* in ispecie; il mondo continuò ad applaudire l'Artista e rispose col silenzio al Critico.

La mite, religiosa e pur italiana anima di Manzoni trova complemento in quella vigorosa e spesso terribile di F. D. Guerrazzi, energico rappresentante della nostra prosa e benemerito della patria per i suoi scritti tendenti a rivendicarla in libertà. Guerrazzi e Manzoni si completano a vicenda, tenendo per diverse vie a nobile e comune meta. I Romanzi del Guerrazzi (*L' Assedio di Firenze*, *La battaglia di Benevento*, *Beatrice Cenci*, *Pasquale Paoli*, ecc.) non ebbero imitazioni di grido; invece il Manzoni ebbe seguaci molti e valorosi. La nostra epoca è ricca di romanzi, massime storici; ricordansi qui il *Marco Visconti* del Grossi, il *Nicolò de' Lapi* e l'*Ettore Fieramosca* del D' Azeglio, la *Margherita Pusterla* del Cantù, *Il Duca d'Atene* e *Fede e Bellezza* del Tommaseo, il *Dottor Antonio* del Ruffini, l' *Angiola Maria* e il *Damiano* del Carcano, il *Frate Rocco* e l' *Orfana della Nunziata* del Ranieri, il *Ruperto d'Isola* del Torelli, la *Signora di Monza* del Rosini, *La Speronella* del Leoni, *Le memorie di un ottuagenario* del Nievo. Scrissero anche buoni romanzi e ne scriveranno ancora Rovani, Bersezio, Gherardi Del Testa, Petrucelli della Gattina, Fanfani, Barrili ed altri. Tutti questi romanzi hanno indirizzo patrio ed educatore: così l'Italia possede nel Romanzo una scuola di civiltà e di progresso.

Si conclude condannando le tendenze ed i mezzi dei Romanzi francesi, e facendo plauso ai nostri Scrittori, guidati nelle loro opere della carità di Patria e dallo amore del Bene.

Delle donne scrittrici

§ 3.

« Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun'arte ove hanno posto il segno »

scrisse l'Ariosto. Qui si terrà parola soltanto di ciò che possono fare e fecero nel campo fiorito delle Lettere.

Possede la donna rivelanti attitudini all'Arte; anche, sotto certi rispetti, superiori a quelle dell'uomo. Ostano alla donna artista la delicata struttura fisica la trama nervosa soperchiante, il compito speciale assegnatole dalla Natura. Discorresi della educazione data in oggi alla donna, generalmente frivola od errata: non si conosce il giusto mezzo della vitale bisogna. Il vecchio adagio: *guardati dalla donna letterata* — trovò finora la sua scusa nel fatto che molte e molte furono letterate a scapito dei doveri che incombono alla donna nella famiglia.

V'hanno parenti che, facendo risiedere la morale e il compito muliebre unicamente nelle ascetiche discipline e nelle pratiche del culto, chiudono le figlie nei conventi, dove le monache, donne che giurarono vivere senza famiglia non possono educare alla vita della famiglia. Altri parenti fanno consistere una educazione completa nelle parti ornamentali o complementari della educazione stessa, e trascurano nelle giovani figlie la cultura del cuore. Si ammettono eccezioni onorevoli, numerose anche; si fanno voti perchè diventino regola. Si mette in sodo che, della maniera in cui la donna presentasi ed agisce, sono in molta parte responsabili gli uomini, a' quali e tempi e costumi e leggi e libertà consentono di studiare il grave quesito e di risolverlo.

Sia la donna educata per la famiglia, signora in casa, allevi i figli; diriga la domestica economia, sia consolazione, consiglio, ancora di speranza all' uomo che la possede. Ancora: *nessuna* donna sia lasciata digiuna di una certa cultura che le permetta, se non altro, di vieppiù istruirsi, sola dappoi. Opportuni gli ornamenti della educazione, ove però abbiamo a base la conoscenza della missione che alla donna incombe nel sociale consorzio.

La letteratura è studio *ameno*, non nel significato di *leggero;* non è soltanto parte decorativa della educazione domestica. La letteratura è per tutti una gentile necessità; ha per viste il bello, per sostanza il Vero: è conforto diletto, riposo per tutti; da nessuna casa dev'essere bandita.

È innegabile che le donne italiane, in generale, parlano e scrivono male nella lingua della Patria. Non è grave malanno il non avere letterate di grido, ma guajo rivelante è quello di sentire bistrattata la lingua nazionale dalle donne. La lingua è tesoro prezioso per una nazione: la donna va chiamata in nostro soccorso nella custodia di questo tesoro.

Si ragiona sui buoni e sui cattivi libri; sulla importanza che le donne non si corrompano mente e cuore con turpi o vane letture. Parlasi dei romanzi francesi, che meno eccezioni, riescono profondamente corruttori; cercano un lato bello nel vizio e lo inforano non trovando mai colori e tinte seducenti per la virtù, e si fanno provocatori di commozioni fittizie e pericolose.

Manifestazioni deplorabili dello ingegno femminile abbiamo in Italia, meno però che altrove: letterate buone sotto ogni aspetto avemmo in Italia sempre ed abbiamo adesso. Si enumerano le principali scrittrici di ogni secolo, dal decimoquarto all'attuale, con qualche cenno sulla vita ed opere loro; qui solo riportansi i nomi. Nel *Trecento:* Cristina Pisani di Venezia; nel *Quattrocento* Battistina di Montefeltro, Ippolita Sforza, Lucrezia Tornabuoni; nel *Cinquecento:* Isabella Sforza, Vittoria Colonna, Veronica Gambara, Gaspara Stampa, Olimpia Morata, Tullia d'Aragona, Lucrezia Gonzaga, Isabella Andreini; nel *Seicento:* Lucrezia Marinelli e Faustina Maratti; nel *Settecento:* Maria Borghini, Luigia Bergalli, Gaetana Agnesi, Elisa Caminer, Maria Fernandez. Nel *nostro secolo:* Teresa Bandettini, Costanza Monti, Massima Rosellini, Giuseppina Turrisi-Colonna, Giuseppina Guacci-Nobile, Amelia Calani, Metilde Joannini, Laura Oliva-Mancini, Irene Ricciardi, Rosa Ferrucci e Cristina Belgioioso. Delle scrittrici viventi si menzionano: Giulia Molino-Colombini, Luigia Coderno Gerstenbrand, Caterina Ferrucci, Luisa Paladini, Olimpia Savio-Rossi, Erminia Fuà, Giannina Milli, Carlotta Ferrari, Enrichetta Ruzza, Felicita Morandi, Antonietta Torriani, Adelaide Beccari e Caterina Percoto friulana: di quest' ultima mostransi particolarmente i pregi distinti. Trasse Ella ispirazione dal cuore, dall'esercizio delle domestiche virtù; studiò la vita familiare, massime dei contadini friulani, e ritraendola nei suoi mirabili Racconti, riuscì vera e piacque a tutti. I suoi libri gioveranno alla educazione del popolo italiano, e bene merita-

rono i grandi elogi che vennero loro fatti dai critici più competenti.

Come saggio di produzioni dello ingegno femminile applicato alle Lettere, leggesi, una lirica della Milli diretta *ad una giovane e gentile poetessa*; quindi due pagine di prosa della Percoto nostra: l'incontro di Oliva con Mariuccia nel villaggio di quest'ultima e il bellissimo sogno della *Fraile* Cati — (*Coltrice nuziale* — Racconti, vol. I). (1)

La Letteratura femminile nostra è forse superata in magnificenza da quella di altre nazioni: è però ricca di bellezze ed elevatissima per dignità compostezza e moralità. Un'altra caratteristica nello scrivere delle nostre letterate è la dolcezza e fluidità dello stile, per cui riescono assai nelle parti toccanti il sentimento e meno forse in quelle che riguardano la fantasia e lo stile severo e solenne. Giovarono assai le nostre donne scrittrici alla educazione popolare e furono sempre ispiratrici nobilissime ad egregie cose

Nello immegliamento delle condizioni morali della Patria deve essere collaboratrice potente la donna; sia essa dunque istrutta ed educata, saggia non saccente, non superstiziosa, non atea — sia carezza della vita come figlia, come sposa e come sorella; e come madre sostegno e salvezza della società.

(1) Il professore Bonini si è dimenticato annoverare fra le donne viventi scrittrici la signora Angelica Bartolomei nata Palli; e noi riparliamo a questo — per certo — non avvertito, e molto meritato oblio.

Cronaca Cittadina

Pare che l'anonimo frequentatore dello Stabilimendo Idroterapico di Via delle Ville, non sia rimasto convinto dalla lettera del Sig. Dott. Carlo Cassuto stampata nel n. 132 dell' *Eco*.

Unito a qualcun altro, giacchè adopera tanto di *noi*, ritorna alla carica e mi scrive:

« Siccome tutto quanto esponemmo a carico dello Stabilimento *che sopra* non è altro che la pura verità, e *lo sosteniamo*, e siccome la dichiarazione del Sig. Dott. Cassuto non è valida per noi, essendo egli una delle persone *ultra interessate* allo Stabilimento suddetto, così non è dunque a lui che noi ci rivolgiamo, bensì agli stessi Signori Bagnanti pregandoli a dichiarare (e qui parlo dei Bagnanti così detti forestieri che frequentano nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto) se tutto quello esponemmo fosse menzogna oppure la verità. Avremmo molte ragioni a convalidare il nostro asserto ed a provare come 2 e 2 fanno 4, quanto scrivevamo nell' *Eco*, ma non amando entrare in pettegolezzi (che d' altra parte poco a noi ci interessa, avendo deciso per un'altro anno di scegliere un diverso stabilimento) facciamo punto pregando solo lei Signor Direttore del Giornale, a recarsi inaspettato, allo stabilimento che sopra e con precisione osservare coi suoi propri occhi le cose quali esse sieno e giudicare allora con imparzialità a chi spetti la ragione a chi il torto. »

A me però riesce un po' scomodo andare fino in Via delle Ville e d'altra parte come imparziale cronista, non debbo uscire dalle mie attribuzioni.

***

Giornata di lettere!

Grazie tante a quei Signori, che fanno per me la cronaca e mi permettono riposare un po'.

Grazie, perchè di riposo ne ho molto ma molto bisogno.

Ecco la seconda epistola:

« Giorni sono circa le ore 10 di sera un Capo-Guardia della Misericordia certo Sig. P....., nel trasportare un morto al Cimitero Comunale, perdè per via le polizze da consegnarsi al custode! Nel tornare indietro per un caso rarissimo queste furono ritrovate, ed allora il Capo-Guardia suddetto le portò al Custode della Chiesa di S. Giuseppe da se, e solo, facendo in quell' ora insolita una paura maledetta a delle donne e ragazzi, col suo vestito, e col cappuccio; paura che poi terminò in sonore fischiate dei monellacci al suo indirizzo! Di ciò il Capo-Guardia fece rapporto, vennero sospesi 4 giornanti, e tre licenziati, i quali appunto per non destare allarme non avevano voluto andar con lui recando la *bara* sulle spalle a S. Giuseppe. Avrà avuta ragione di far ciò; ma si domanda: son cose queste che dovrebbero accadere in una Compaguia bene ordinata, e che si chiama *Venerabile*?.....

« La risposta a chi spetta! »

E se l'aspettare non ti rincresce, caro abbuonato, tu l'arai da *chi spetta* la risposta.

Tempo perso.

***

Terzo a comparire è *Fra Giustizia*.

Questo degno confratello mi dice a proposito dell'abuso tante volte lamentato di quella tal Distilleria Corradini, che mi sono apposto al vero, supponendo *ci covi la gatta* o ci abbia covato, e cita certi versi di Babbo Dante, che io non riporterò perchè davvero levano il pelo e scottano la pelle a coloro cui sono diretti.

Il puzzo e il fumo, ci sono e ci staranno, e *Fra Giustizia* mi promette per qualche giorno vicino o remoto la chiave dell' enigma.

Faccia presto, così sapremo tutti perchè lo scandalo che fa gridare tutti i frequentatori del passeggio, non vien fatto cessare.

***

Quarta ed ultima epistola.

« *E poi diranno che non è vero!* » così incomincia l'estensore di questa, ed accenna che anco nell'Ospedale Civile, si fa attiva propaganda pel *Papa-Re* e pel ripristinamento del potere temporale.

Segnatamente uno degli infimi impiegato certo G....., dice chi scrive, osa uscire anco fuori dell'ospedale, e porre in giro una nota allo scopo di raccogliere firme per *quella certa crociata* che i clericali minacciano alla Italia, e ciò faceva anco ieri l'altro, là da s. Andrea.

O i superiori? Eppure la fanno da italianoni, e tutto vedono e tutto sanno. E come va che le si sanno di fuori, mentre essi ignorano tutto? O a che scopo fu fatta quella tal festa in Chiesa la sera del 14 corrente? A che prò quelle mascherate? O quei frati cosa ci entrano?

Eh! siamo sempre al famoso Padre Zappata.

X..... ha ragione, ma fino a tanto che non si dà una severa lezione ai *neri*, queste mene, queste buffonate religiose, non avranno termine.

Intanto non è male, renderle di pubblica ragione.

Nella via della Posta al N. 34, vi è il deposito delle famose acciughe di Gorgona. Spesso e volentieri si getta nella fogna della chiostra interna un ammasso di fetida salamoia la quale produce impedimento al libero scolo delle acque.

Il fetore che emana da quella chiostra è dannossissimo alla salute degl' inquilini.

Oggi che la pubblica igiene è da tutti così fervorosamente raccomandata, io voglio sperare che le autorità competenti provveggano opportunamente a remuovere tale inconveniente.

***

E dalli col vino! Molti sono i lamenti che giungono ed io non sò proprio cosa farci. Il mezzo più spiccio mi sembrerebbe questo:

Ogni qualvolta si trovi il vino adulterato si porti all' Ufficio d' Igiene indicando l' oste che l' ha fornito.

Dal canto suo l' ufficio provveda a mettere in riga que' cupidi adulteratori che, senza badare alla pubblica salute, speculano sulle coliche e magaridio speculerebbero sul cholera di cui esse sono il prodromo.

E non sarebbe male a provvedere, se possibile, alla grande deficienza d'acqua che è in tutto l' ex Borgo Reale. Ogni giorno alla fonte d' Igea, presso il Gigante, accadono baruffe per l'affollarsi di gente intorno all' unica misera cannella.

E questa delle acque è una questione serissima per Livorno che grandemente ne difetta in estate.

***

La sorveglianza del nostro mercato non è stata fatta mai male come adesso. Ed infatti dato uno sguardo alla nostra piazza, si vede proprio che tutto và a rotta di collo con molta edificazione del pubblico.

Mi si dice sia ciò derivato dall'avere il Municipio cambiato il grascino e stabilito che questi venga mutato ogni 15 giorni. A me sembra una bella e buona imprevidenza. Il grascino dev' essere fisso, (come lo è in tutte le altre principali città d' Italia) deve avere una necessaria pratica e conoscenza delle cose e delle persone, deve discernere se la carne invece di essere di *manzo* è di *vaccaccia* e se le frutta sono al loro giusto stato di maturazione, cose tutte che a me pare non conosca l'attuale sorvegliante e delle quali avea certamente buona pratica l'altro.

Non si sa quale sia stato il movente di tale traslocazione ed innovazione. Qualunque esso sia, mi sembra abbia il Municipio fatto cosa svantaggiosa pel pubblico. Nessuno meraviglia però. Se il servizio di polizia, se quello della nettezza se quello dell' igene ed infine quello dell'illuminazione vanno alla rovescia, ha creduto bene, perchè tutto sia al completo, di aggiungervi anco quello del mercato e c'è riuscito a meraviglia. Le nostre congratulazioni, quindi, al Municipio.

***

I barchettaioli si lamentano ad alte grida della disposizione ministeriale che pone in quarantina i bastimenti, con patente brutta, perchè non hanno modo di lavorare all'arrivo di questi.

Ma se li lasciassero fare, il *cholera* potrebbe in un *fiat* essere in Livorno, e allora?

Ma intanto non si mangia, e non si dà da mangiare alle nostre famiglie. Per noi il *cholera* è bell' e venuto.

Che modo di ragionare eh?

Eppure la conclusione non è tanto barbina.

FRA MELITONE

Caro Melitone

Tutto ha fine, e così ha avuto fine la mia missione, la quale entrò in porto a buon salvamento senza una grinza di avaria.

Sappi dunque che appena sarà libero il Consiglio Municipale, da certe cose che adesso lo tengono occupatissimo, sarà trattato lo affare da me fino ad ora propugnato, sempre relativo allo Ispettorato.

Per tal fatto spero anderai in brodo di giuggiole per la vittoria che abbiamo riportato. Scusa di tante noie che ti ho arrecate, ma da un' altro lato ti sarà di conforto che la nostra razza bucherà per ogni dove, qualunque siano i tempi che corrono.

Ti narrerò un poco di resto, e quindi farò festa, per ritornare, però a bomba quando occorra.

I firmatari della protesta insinuata dal Maestro Carlini, sono indignati per la ragione che non doveva essere concepita nel modo che ben conosci, perchè eglino intendevano dire di non avere nulla di comune con Fra Pollo, ma che però nòn hanno inteso protestare contro le di lui idee, sempre tendenti all' Ispettorato; e se non *erro*, sembrami che abbiano ragione.

Dopo tutto devo fare osservare al M. Direttore, che 27 musicanti compresi due bidelli, (peccato non abbia fatto firmare quello che conduce il carro) non costituiscono lo intiero corpo. Vedi assurdo, nel velere spingere troppo innanzi la sua collera, contro il bene dello intiero corpo. Io progetto, frattanto, una votazione come fu ventilata, sulle prime, in Sala ove prova la Banda; se questa sarà contro di me, cioè contro lo Ispettorato, bacerò basso, e seguiterò a fare il pan cotto con i broccolini al convento; se questa resulterà in favore, allora carino mio, l'ha fatto fallo; ribatta, altrimenti lo vinco maturo.

Quello a cui non posso pensare, è nel sentire quanta avversione ha il Sig. Cav. per la nomina di un Ispettore! Questa poi non la crede neanche il Sor Conte se persona degna di fede non glielo avesse assicurato. Bella, o cosa la si è messo in testa, che la debba andar come vuol'ella?... O chi è, la scusi, per esigere tanto? .. o non lo sa che il castiga matti la deve venir per tutti?... (Intendo dire, per tutti, quanti esigono essere arbitri come e vorrebbe essere sempre Lei) alla fin fine non è mica nulla di male? anzi ella viene esonerato da moltissime incombenze che qualche volta le sono d' inciampo.

Veda, per esempio, di 70 musicanti son ridotti a 50; ed il giusto malcontento della Banda è stato quello di togliere poche lire di soprassoldo e dei bisognosi che da molti anni lo godevano per cui alcuno fu messo fuori di pianta, ed altri dovettero soggiacere a questa misura che ritenevano eguale per tutti. Di chi la colpa?

Ora se le mie informazioni sono esatte, dicesi che il maestro abbia ottenuto dopo tutto, ciò che fu negato a chi più ne aveva bisogno, cioè 10 lire di soprassoldo; tuttociò sempre con tutta riserva perchè non sono abituato vendere fumo per arrosto.

Dunque perchè in tal caso vengono commesse certe ingiustizie?... Ecco qual'è il motivo di aver ridotto un corpo così rispettabile ad un numero sì meschino e indisciplinato. Sa ella come la finisce che a me mi vien data quella famosa medaglia di cui ne ha ella fatto troppo strepito; come se non fosse già ciondolato abbastanza.

Caro Melitone, dovrei seguitare anche un poco, ma mi manca il tempo e quindi temo avere stancata la tua sofferenza. Figurati, ti doveva dire di certe cosette che son di nuovo conio, ma non mancherà tempo. Immaginati per esempio di un istanza mandata al Sindaco per certe multe dei gratuiti, speditagli fino dal 27 Luglio, che il resultato è *nulla di nuovo*, e di certe altre cosarelle del Ricovero relative alla Fanfara, di uno Zambrino, di una Messa, e finalmente di molte altre che per la solita brevità son costretto tacere per ora, ma quando darò fuoco alla bomba, escirannno come per incanto.

Dunque, nuovamente ti mando un grazie di cuore, significandoti la magnifica vegetazione di quel sorbo.

Ti saluta di cuore

Il Tuo
FRA POLLO

EMILIO GIRARDI *Direttore*
FRANCESCO CEI *Ger. Resp*

ANNUNZI DEL GIORNALE L' ECO DEL TIRRENO

FERNET BRUNELLI

I mereviglios effetti ottenuti col decantato *Fernet Brunelli*, liquore igienico medicamentoso, preparato con diverse erbe e radici medicinali del rinomato colle della Majella (Abruzzi) vogliono che venga pubblicamente raccomandato.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive, questo mirabile *elixir* riesce efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri, e si è trovato quindi utilissimo nelle dispepsie, contro i catarri, le cachessie palustri, èc. Come succedaneo della china poi serve benissimo nelle febbri intermittenti e preserva dalle facili recidive.

Dove poi la sua azione meravigliosa venne patentemente constatata fu nelle ultime ricorrenze coleriche, come risulta da vari attestati medici, e da *una esplicita deliberazione Municipale* colla quale l'inventore del *Fernet*, che a buon diritto raccomandiamo, fu dichiarato *Benemerito della pubblica salute*, poichè tale liquore è un ECCELLENTE ANTICOLERICO da usarsi come è indicato sulle etichette e sui relativi programmi.

Di questo liquore ve n'ha di due sorta: *semplice* e *cremato*. Quest'ultimo è preferito dalle donne e dai bambini come una bibita igienica gradevolissima, che conserva tutto l'aroma prodotto dalla distillazione. Lo si prende nell'acqua, nel caffe, nel vino, nel brodo, ec.

Certificati ed attestazioni di distinti medici verranno pubblicate fra breve.

Bottiglia semplice Lire 3. 25. — Cremata Lire 3. 50. — Ai rivenditori sconti d' uso.

Deposito generale per tutta Italia e per l'Estero presso la *Casa di Commercio* in Lodi, Via Magenta n. 2.

ESTRATTO dal Giornale l'ABÈILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 Marzo 1870, parla, o meglio **accenna**, alla **Tela all'Arnica** di **Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **constatate** di cui or voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, o **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, **distorsioni, contusioni, schiacciamenti**; stanchezza di un articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **faticoso**, dolori puntorii costali, od intercostali; in ITALIA e in GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa **tela** del Galleani, ma proporla ai **Medici** ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree, injezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti**, come pure contro le **leucorree** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emoroidarii alla vescica, e contro la **Renella**.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1. 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2. 75

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1. 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1. 50. Franca in Europa L. 2. Negli stati Uniti d'America L. 2. 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2. 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3. 50.

NB La farmacia **Galleani**, via Meravigli 21, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio

In Livorno Dunn e Malatesta — Angelini — Gordini — Susini e Galligo.
Spezia da Fossati — Bedini e Svanascini.
Pisa da Carrai — Rossini e Pedri
Firenze da Paolo Pecori, *alla Farmacia della Legazione Britannica e in tutte le principali Farmacie del Regno.*

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un EMPIASTRO QUALUNQUE, tendente a falsare la sua *Vera tela all'Arnica*: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la *sola vera Tela Arnica* porta sul verde *ENVELOPPE* la firma del sottoscritto

O. GALLEANI

Farmacia in Milano, via Meravigli, 24
Prezzo L. 1. — Franca di Posta L. 1. 20.

N.B. — Franco di posta, la suddetta Farmacia Galleani spedisce *gratis* il Catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica.

In *Livorno* Dunn e Malatesta — Angelini — Gordini — Susini e Galligo.
Spezia da Fossati — Bedini e Svanascini
Pisa da Carrai — Rossini e Pedri.
Firenze da Paoli Pecori, *alla Farmacia della Legazione Britannica e in tutte le principali Farmacie del Regno.*

CERA DA SCARPE PRUSSIANA

Questa CERA d'invenzione del chimico Prussiano LAYHANT, è composta di soli grassi animali: è di un lucido il più brillante che imita la pelle lustra, e la più adatta a conservare qualunque calzatura che renda cedevole al piede più delicato o che soffra di calli.

Si stempera con un poco di vino, o di aceto, o di semplice saliva; se ne versano poche goccie sopra una spazzola che la stenda sulla calzatura, e immediatamente con altra spazzola si passa a lustrare. Una sola boccia è sufficiente per un anno a verniciare ogni giorno tre para di scarpe.

Depositi da PAOLO GIANNELLI via Ricasoli N. 47 - da PEPI, tabaccajo, via Vittorio Emanuele N. 53 - da F. DINI, via De-Larderel N. 28. - da GIO. LUCA BORGHI, via Vittorio Emanuele N. 34. - da AUGUSTO GORI, piazza Carlo Alberto N. 6

PREZZO Cent. 60 la boccia

CURA RADICALE ANTIVENEREA

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blennorrea. — Prezzo L. 1 50

Pillole Antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Injezione Antigonorroica vegetale guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree**.

Alla Tipografia di *R. Ferroni e G. Cascinelli*, via della tazza N. 28 primo piano, trovasi vendibile il LIBRO DEI SOGNI a CENTESIMI 70.

SCOPERTA ITALIANA

LIQUIDO CONSERVATORE

DELLE PRODUZIONI PILIFERE

DEL DOTTORE LODOVICO PRAMPOLINI

VENTIDUE anni di costante e positivi resultati hanno procurato un gran numero di certificati, rilasciati da persone degne di fede e da molte notabilità mediche d' Italia che assicurano avere il liquido le seguenti proprietà.

1. Arresta la caduta dei capelli.
2. Mantiene la testa pulita dalla forfora meglio d'ogni altro specifico.
3. Rinforza i bulbi se questi non sono completamente paralizzati fa ritornare i capelli.

Dichiarato innocuo ed antyalopetico dal Consiglio Sanitario Provinciale.

Deposito generale per tutto il regno, via del Fante, n. 2, in Livorno.
Coloro che desiderano il deposito dirigersi al suddetto indirizzo.

LABORATORIO D'ORTOPEDIA

IN LIVORNO VIA VITTORIO EMANUELE N. 45 rosso.

A.° DIARA E FIGLIO

Fabbricanti di **Macchine Ortopediche, Cinti Erniari e Strumenti Chirurgici.** Premiati con medaglia d'argento dall'**Accademia delle Belle Arti di Firenze.** Fornitori **dell'Ospedale di Livorno e della Congregazione di Carità ec. ec.**

Rendono pubblicamente noto di aver corredato il loro Laboratorio del più completo assortimento di tutti gli Articoli di Gomma per uso medico.

SPECIALITÀ ESTERE

Apparecchi Elettrici - Polverizzatori per Liquidi medicati - Tessuti impermeabili - Fasce Lombali Siringhe e Calze elastiche inglesi - Sospensori - Tubi di Gomma per uso di Gaz e di Acqua - Irrigatori per vagina sistema EGUISE-BLATIN ec. ec.

AVVISO INTERESSANTE

A chi fa uso di Cinti Erniari e di apparecchi Ortopedici

Grande assortimento di cinti di tutte le specie atti a contenere qualunque gravissimo incomodo senza recare veruna molestia, massimamente per bambini di tutte l'età; fasce lombali, ombellicali e ventrali, ed altri apparecchi chirurgici, il tutto eseguito da ALESSANDRO FRANCHINI E FIGLI.

Sistema diverso di altri artefici i quali applicano Cinti esteri più nocivi che utili perchè malissimo costruiti.

Recapito dietro il Duomo N. 27 e la fabbrica Via S. Giulia N. 7 terzo piano Livorno (Toscana).

Tip. di R. Ferroni e G. Cascinelli in Via della Tazza N. 28 p.° p.°

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497.

N. progressivo 36-37

Descrizione

Lettera di Giuseppe GARIBALDI

in data Caprera, 7 settembre 1868

diretta a l Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caprera 7 settembre 1868

37

Caro Bonini

Grazie per la commemorazione d'Ippolito Nievo, ch'io ricordo con vero affetto, e che leggero con molto interesse.

Con gratitudine

Vostro

G. Garibaldi

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 38-39

Descrizione

Letterà di GIUSEPPE GARIBALDI

in data Caprera 10 maggio 1870

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caprera 10 Maggio 70

Caro Bonini

Grazie per la vostra del 30 e per la relazione.

* Credo che domani gli operai non dovrebbero occuparsi di politica; e sono in armi, o sono agenti governativi

Vostro
G. Garibaldi

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 40-42

Descrizione

Lettera di Benedetto CAIROLI

in data Gropello, 11 agosto 18..

diretta al Prof. Pietro Bonini.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Fasc. 5 (carte 40-42)

Lettera di Benedetto Cairoli (autogr.)

al prof. Pietro Bonini

Gropallo, 11 agosto 18....

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 43-44

Descrizione

Lettera di CARLO . T E N C A

in data Milano, 6 dicembre 1857

diretta a Caterina Percoto

Provenienza dono del prof. P. Bonini.

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Fasc. 6 (carte 43-44)

Lettera di Carlo Tenca (autogr.)
diretta alla Sig.ª Caterina Percoto a S. Lorenzo,
donata da questa al Prof. Pietro Bonini.

Milano, 6 dicembre 1857

43

Autografo
di Carlo Tenca

BIBLIOTECA
UDINE

44

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Alla Sig.ra Caterina Percoto a S. Lorenzo

Eccovi la petizione da fa[illegible] Trattandosi di un tanto, vi ho [illegible] bis[illegible] fa[illegible] il [illegible], [illegible]mente. Però, siccome potrebbe [illegible] a mezzo, [illegible] e voi di transigere [illegible] qualche parte della somma, [illegible]. La somma si affida a voi.

[illegible] che il [illegible] al [illegible] lo dovete fare. Io [illegible] del [illegible] e [illegible] del titolo. [illegible] qualche [illegible] che [illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible] se non [illegible] permetta [illegible] lettera, [illegible] [illegible] per [illegible] intanto [illegible]; vi prego, alla novella [illegible]; ma [illegible] per questo [illegible] [illegible] e che in [illegible] Quanto al [illegible], e [illegible] presto, e che in [illegible] [illegible] mandato al [illegible], fa [illegible] e [illegible] interrogato [illegible] nome [illegible] quando [illegible] [illegible] che [illegible] avrebbe risposto direttamente. [illegible] ho più mandato [illegible] [illegible] il manoscritto [illegible] questo [illegible], che è il [illegible] in persona; [illegible] [illegible] e [illegible] che non [illegible]: [illegible] che non gli darà [illegible]

(volta)

[illegible], [illegible] vostro lavoro, [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Milano [illegible] 57.

C. T.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Autog:
Di Carlo Tenca —
a noi donati dalla
Contessa C. Peruto[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 45-6

Descrizione

pubbl. "c.f. ?" xx (1944), pp. 180-185

Lettera Poesia di Pietro ZONUTTI

in data

diretta a

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

45

Autografo
di P. Zorutti
(Dono di L. Bardusco.)
al prof. P. Bonini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 47-48

Descrizione

Lettera (Biglietto da Visita) di Alessandro MANZONI

in data Milano, 14 Giugno 1871

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

ALESSANDRO MANZONI

PER RINGRAZIAMENTO

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 49-50

Descrizione

Lettera (Biglietto da Visita) di Quintino SELLA

in data Bologna, ottobre 1878

diretta al Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Chiarissimo Signor Professore Pietro Bonini

Udine

BIBLIOTECA

QUINTINO SELLA

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 51-52

Descrizione

Lettera (Biglietto-visita) di Costantino [illegible]

in data

diretta al Prof. Pietro Bonini, Udine.

Provenienza Uccio

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 53

Descrizione

Cartolina
=~~Lettera~~ di Edmondo De Amicis

in data 20-12-18[illegible]2 (Data del Timbro Postale)

diretta al Prof. Piero Bonini. Udine.

Provenienza Dono

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 54

Descrizione

Cartolina
~~Lettera~~ di Giosuè Carducci

in data (Bologna) 21 dec. 1891

diretta a l Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

C o p i a

All'egregio sign.
prof. Piero Bonini

U d i n e

Bol. 21 dec. 1891

Caro signore,

La ringrazio di ciò che Ella, grande bontà sua, volle dire di me e mandarmi. Vorrei potere sentirmi degno del suo giudizio. Nelle ultime due odi era intendimento mio fare qualcosa di nuovo, l'ode epica: dico nel Piemonte e nella Bicocca. Non sono riuscito.

Mi creda

suo affez.

Giosuè Carducci

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 55

Descrizione

Lettera (Cartolina) di Luigi MORANDI

in data Roma, 3 Maggio 1887

diretta a l prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

CARTOLINA POSTALE

DIECI CENTESIMI

86

All'egregio

Sig. Piero Bonino

BIBLIOTECA

Udine

NB Su questo lato non deve scriversi che il solo indirizzo.

55 Roma, 3 maggio 87.

Egregio Signore,

Non prima di ieri ebbi tempo di leggere il suo prezioso opuscoletto. Ora che l'ho letto, e ci ho imparato parecchie cose che non sapevo, La ringrazio di cuore e mi dico

obbmo suo
L. Morandi.

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 427

N. progressivo 56

Descrizione

Lettera (Cartolina) di Fausto BONÒ

in data Portogruaro, 11 Maggio 1887

diretta a l Prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

CARTOLINA POSTALE

DIECI CENTESIMI

87

All'Ill.mo sig. prof. Pietro Bonini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Udine

NB. Su questo lato non deve scriversi che il solo indirizzo.

Ch. prof.re – Ho letto col massimo piacere il Suo lavoro sul dialetto friulano che parvemi assai ben fatto. Lo feci esaminare al prof. Dino Mantovani che si occupa specialmente di questi studi, ed egli pure lo trovò interessantissimo. Ritengo che ne sia spedito un esemplare anche al nostro ambasciatore Costantino Nigra che è una specialità veramente autorevole, e che, a quanto si dice, si occupa particolarmente del dialetto friulano.

Quando scrive qualche cosa si rammenti a ricordarsi.

Del Suo aff.

Ferd. Martini

BIBLIOTECA [illegible] UDINE

Fasc. 9 (carte 57 a 59)

Lettera del prof. Graziadio Ascoli
diretta al prof. Pietro Bonini.
Milano, 8 novembre 1881.

(Vi ha la trascrizione scientifica della poesia friulana "Un lott" di Pietro Zorutti)

A carte 60 – È unito autografo di Carlo Leoni, Padova 20 agosto 1873 – che raccomanda al Bonini un cenno critico –

A carte 61 – Consegna degli autografi al Comm. prof. G. A. Pirona, Conservatore del Civico Museo e Biblioteca di Udine (Vedi N.° 81-82 degli Atti)

Fasc. 8 (Cartelle 7 a 56)

Al prof. Pietro Bonini

Tre biglietti - visita di seguenti:

Alessandro Manzoni – Milano, 14 giugno 1871 – (indirizzo autografo)

Quintino Sella – Bologna, ottobre 1878 –

Costantino co. Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna – 1887 –

Quattro cartoline tipografe di:

Edmondo de Amicis – Torino, 20 dic. 1892 –

Giosuè Carducci – Bologna, 21 dec. 1891 –

Luigi Morandi – Roma, 3 maggio 1887 –

Fausto Banò – Portogruaro, 11 maggio 1887 –

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 497

N. progressivo 57-59 e 61

Descrizione

Lettera di Graziadio ASCOLI.

in data Milano, 8 novembre 1881.

diretta a l prof. Piero Bonini, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Milano, 8 novembre 1881

Mio riverito signore ed amico,

Non appena ritornato alla quiete degli studj, rispondo, come posso meglio alla buona Sua lettera del 19 agosto u. s., giunta a Milano che io già n'era partito.

Veramente, Ella e l'egregio collega prof. Pirona si aspettano da me, o almeno hanno attribuito al metodo di trascrizione che l'Archivio glottologico ha adoperato per le cose friulane, una precisione che io non ho raggiunto, nè potuto raggiungere, e alla quale avrei anche in parte rinunziato, quando pur fossi stato in grado di arrivarci.

Delle mie trascrizioni, per quanto risguarda gl'idiomi neolatini, ho renduto conto, com'Ella sa, a pag. XLII e segg. del primo volume di quell'Archivio. Tutto quel mio apparato non basterebbe però ancora all'assoluta precisione scientifica; e appunto in quel luogo io accennava alle transazioni che mi parevano (e mi pajon sempre) opportune, nell'ordine degli studj dialettologici, tra il rigore della teoria e le esigenze della pratica.

Ma di quello stesso mio apparato io non posso nè debbo valermi, se non quando si tratti di pronunzie raccolte da me stesso o da altri studiosi che si sono metodicamente educati ai discernimenti di cotesta specie. Quando questo non sia, bisogna, secondo i casi, o semplicemente attenersi alle ortografie originali o tradizionali, salvo a ragionarci intorno sin dove si può, o non applicare la trascrizione se non per quel tanto che sia consentito o voluto dalla parziale e sicura notizia che noi abbiamo delle pronunzie in questione.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Ora, appunto per il friulano, a me non era concesso di fare se non un'applicazione molto scarsa del mio sistema di trascrizione; le mie reminiscenze giovanili non bastando a rendermi sicuro intorno a molte distinzioni che pur ci vorrebbero, e non avendo io più tardi potuto raccogliere se non assai poco dal vivo labbro dei Friulani. La materia de' miei 'saggi friulani' (Arch., I, 474-535) provenne, nella massima parte, dal Vocabolario, il quale non mi dava, per la fonetica, alcuna bilicata distinzione. Io perciò ~~dette~~ non poteva ~~se stesso~~ mutare ~~le basi~~ i modi di trascrizione o le ortografie pitroniane, se non in quanto la loro conservazione avrebbe, nel mio caso, inutilmente o dannosamente disturbato l'uniformità, cioè avrebbe lasciato credere ai non indigeni che si trattasse di suoni difformi da quelli a cui m'era pur sicuramente dato pareggiarli per via della mia trascrizione. Ma non ho potuto aggiungere distinzioni che non m'erano suggerite dal mio testo. A dirla in altri e più sicuri termini, una trascrizione razionale così si conseguiva, generalmente parlando, per le consonanti (ẑ ĉ per la palatina di ẑaváll ecc.; ĵ per la palatina di ĵall ecc.; ç per la sibilante di ~~plaç~~ plaç ecc.; ź per la sibilante di plaźé ecc.; ñ per la nasale di fiñéstre ecc.); - ma all'incontro per le vocali, io era costretto, pressochè sempre, a adoperar quelle semplici lettere che si direbbero la loro rappresentazione indifferente o generica, mancandomi ogni sicuro lume per le suddistinzioni o specificazioni che pur ci vorrebbero. Così Ella vede, per es., a p. ~~XLIII~~ del detto volume, non meno di sette diverse e (ä æ ę ę ę ę ę); ma per il friulano ho pressochè sempre dovuto mettere non altro che e, cioè dare il genere e non la specie.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

Questa prefazione dice abbastanza, mi pare, circa la relazione tra quello che io posso fare e quel che si aveva dal Vocabolario, o circa la troppo scarsa differenza che passa per ora tra un metodo e l'altro. E faccio

perciò succedere, senza più, la trascrizione della Poesia, secondo il metodo da me tenuto nel riportare le voci che io prendeva dal Vocabolario. Le lettere con segni accessorj non vanno oltre la decina (č̱ Č̱, ǧ, ç̱, ẕ́, ṉ̃; ā́, ḗ, ī́, ū́). Che se tuttavolta ne venisse qualche difficoltà per la loro stamperia, si potrebbe, io credo, stampar qui con poca spesa il pago di pagine in cui saranno adoperate.

Ella intanto perdoni, La prego; l'involontario ritardo, e voglia sempre bene

al suo divotiss.

Graziadio Ascoli

Un lott.

No sái se us ái mái ditt
Che se 'o viód a maççá cuálchi purçítt
(Próve di sentimént)
'O čad in svenīmént;
E par chest l'an passád no ái purçitád.
Paráltri ái ripiegád
Fazínd un lott di duč i miéi lunáris
A un salám par biljétt.
Un a dispiétt de l'áltri, volontáris
Marčadánts e dotórs,
Pitócs, sióris e siórs
Cu 'l so salám viñívin indenánt,
E procurávin duč di dāmal grand.
Cualchidún, scrupulós, mi 'n dáve dói,
Se ánče al véve chéi sói.
Cuálchi fī di faméje
Dopo vēlu robád fūr de l'armár,
Me 'l slunǧáve in sçuindón sott il tabár;
E in fin dei fats ére une maravéje
A viódi da óñi part

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

A rivâ cu la puéste, cu'l brancârd,
Par espréss, par stafête,
Dei salâms al poéte.
L'ére un biéll viódi il Muss, súbit jevád,
Tirád su in comedón, dutt façendád
A misurâ salâms cu'l braççolár,
Passâju sott çensúre,
E s'érin stagonáds e di misúre;
Jo, sénçe doprâ scâle,
Piçâju pa'l solár,
In tinéll, in cusíne, atórr pe' sâle,
E par ôñi ĉantón.
E cun chéste invençión, in dói tre dis,
Vévi salâms al par
Del plui grand butegár;
An vévi di Ĉavris,
Di Milán, di Glemóne,
Di Felétt, di Veróne;
An vévi di Aviân, di Maniâ,
Di Vad, di Cussiñâ;
An vévi di Ĉampling, di Pordenón,
Di Róme, di Triést, di Monfalcón,
Di Paülár, di Lóndre, di Cucáne,
D'Acuilée, di Madrid, di Latisáne.
Siarád il lott, cun grand formalitád,
In bragón curt e in guânts, il Muss e jo
C'un par di testimónis, tra di no',
O vin fatt l'estraçión ái nuv di Mái,
Te'l mulin di Mesái.
Il vinçitór l'é stad
Un çiárt sior di Faëdis, mió copári,
Plui puartád pa'l salám che pa'l lunári.
Ma, come che in chest mond dutt al finiss
E il salám land in viéri rançidiss,
Cussì j'ái distrigáds, e no 'nd ái plui;
E né a gustâ, cu'l últim rusumui

Ái cuinçád i fasúi.
E cumó çe á-o di fâ?...
Un áltri lott?... oibò!
Al é dutt il Friúl che al diç di no.
Dónĉe cûr fuárt, bisúñe purçitâ...
Ma l'é il mal che il purçitt l'é di comprâ!...

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Carissimo amico!

Venite per carità in mio aiuto e correggete, come voi sapete questa mia leggenda, che mi pare scritta in lingua araba ma non mai in friulano. E poi dovete fare il bene di passarla al Sig.r Giuseppe Mangini e di pregarlo a volerla mettere nel suo libretto segnata Percoto, ma con un solo t, senza nè cappello nè code di sorte, mentre mi dura ancora lo spavento di quella spropositata cartolina postale che fa-
sete